N. 336 — Lunedì 4 Dice[redacted] ANNO XXXIII — 1899 TORINO Lunedì 4 Dicembre — N. 336

ARCHIVIO STORICO

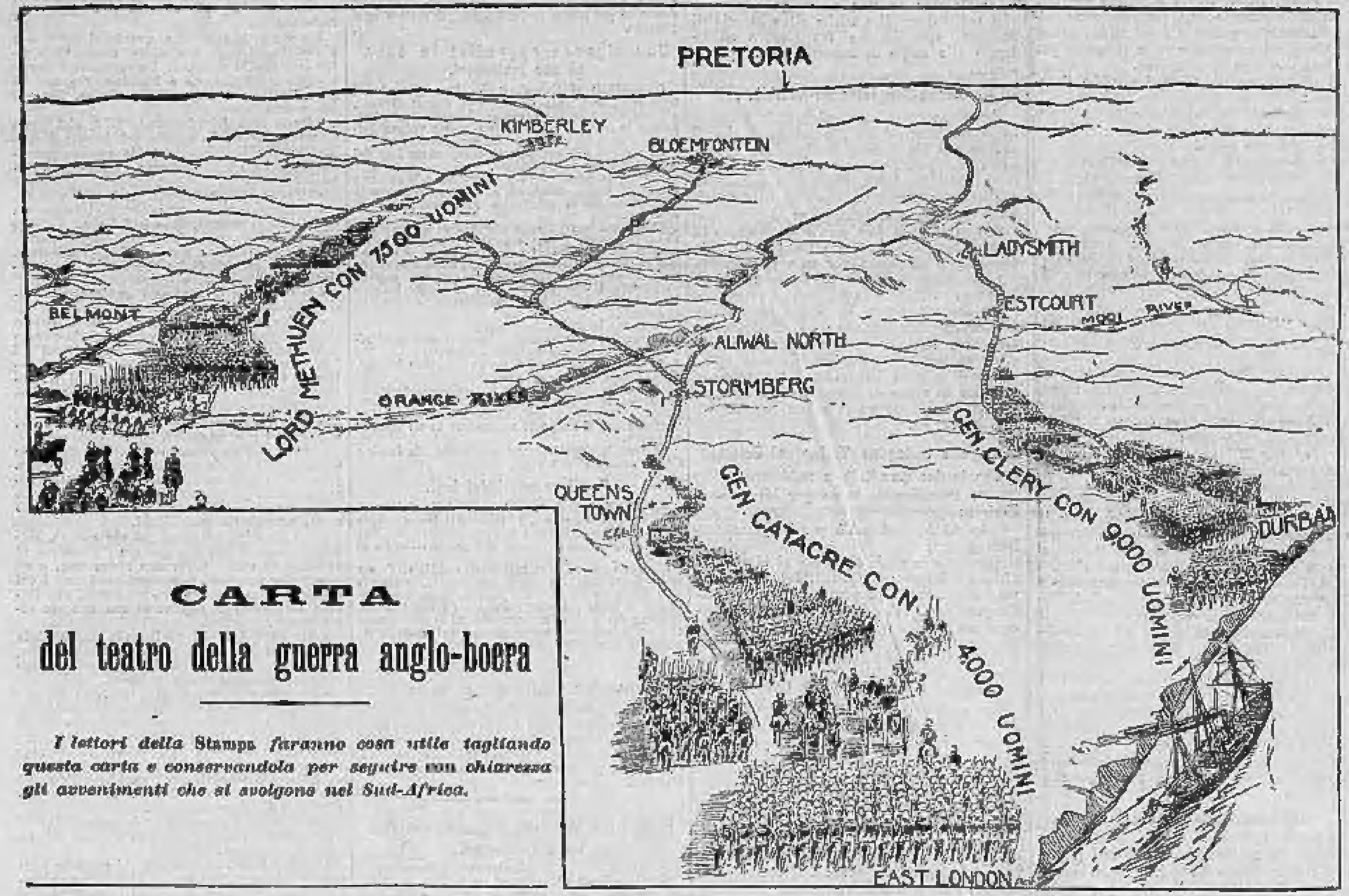
LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 2 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 00
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta



CARTA
del teatro della guerra anglo-boera

I lettori della Stampa faranno cosa utile tagliando questa carta e conservandola per seguire con chiarezza gli avvenimenti che si svolgono nel Sud-Africa.

La carta che oggi pubblichiamo — copiandola da una pubblicata già dal *New York Herald* di Parigi, il quale, a sua volta, la tolse dal *Daily Mail* (e questo dichiariamo in omaggio ai diritti altrui) — pone sotto agli occhi del lettore con la maggior chiarezza possibile tutta la parte dell'Africa Meridionale in cui la guerra si va svolgendo e [illegible] si svolge, così che esso può facilmente formarsi un'idea abbastanza esatta delle posizioni delle truppe inglesi, delle distanze che le separano, degli obbiettivi che ciascuna colonna si prefigge.

La regione che è rappresentata nella non ampia carta misura una superficie di oltre trecentomila chilometri quadrati e comprende: la parte settentrionale della Colonia inglese del Capo e la parte meridionale dello Stato libero d'Orange. A nord, sull'estremo orizzonte, è segnata la posizione della capitale del Transvaal, Pretoria, la quale dista da Durban di più che 550 chilometri.

Il fiume Orange segna il confine tra la Colonia del Capo e lo Stato libero d'Orange.

Sul lato occidentale il confine passa ad est, a breve distanza, della ferrovia, che si vede disegnata sulla carta, la quale parte da Cape Town e passa per Belmont, Kimberley e, molto più in su, a Mafeking.

* * *

Le direttrici di marcia delle tre colonne inglesi, che stanno movendosi contemporaneamente verso il nord, cioè in direzione di Bloemfontein, la capitale dell'Orange, e, se la sorte è loro favorevole, forse anche su Pretoria, risultano evidentissime dalla carta che il lettore ha sotto gli occhi.

* * *

La principale e la più forte di tali colonne è quella partita da Durban sotto il comando supremo dello stesso sir Redvers Buller. Essa è costituita dai primi rinforzi giunti dall'Inghilterra e sbarcati, come si sa, a Durban.

La carta, disegnata qualche giorno fa, assegna alla colonna del generale Clery una forza di 9000 combattenti. Secondo gli ultimi telegrammi però alla colonna si sono aggiunti già altri parecchi reparti, ond'essa è forte oggi di circa 26,000 combattenti ed è formata delle truppe (10,000) del generale Heldyard, da quelle (4000) del generale Barton e da quelle infine (12,000) del generale Clery.

Questa colonna ha per obbiettivo immediato la liberazione di Ladysmith, in cui si trova assediato il generale White, e, ottenuta la liberazione di Ladysmith, anche una marcia su Pretoria.

Ora ha di fronte, dall'altra parte cioè del Tugela, il grosso dell'esercito boero, comandato dal generalissimo Joubert e, in sott'ordine, dall'altro generale boero Botha.

* * *

Un'altra colonna inglese, forte di circa [illegible] combattenti e sotto gli ordini del generale Gatacre, si trova nelle vicinanze di Stormberg.

La carta assegna alla colonna Gatacre solamente 4000 uomini, non tenendo conto della divisione di cavalleria, comandata dal generale French, che trovasi ora a Naauwpoort.

* * *

La terza colonna inglese infine, sotto il comando del generale Methuen e forte di 7500 uomini, si trova al nord di Gras Pan e di Belmont, sulle rive del Modder, dove martedì, 28, diede battaglia ai boeri.

Obbiettivo di questa colonna è di portare aiuto a Kimberley, assediata dai boeri, e, se sarà possibile, anche a Mafeking (a circa 400 chilometri a nord di Kimberley).

Come si vede, la colonna del generale Methuen, volgendo a destra, potrebbe portarsi verso la capitale stessa dell'Orange, Bloemfontein.

* * *

Affinchè il lettore possa farsi un'idea quanto più possibile precisa del teatro della guerra, indicheremo le distanze esistenti fra i principali punti del teatro stesso:

Fra Durban e Ladysmith	225	chilometri
» Aliwal North e Bloemfontein	200	id.
» Belmont e Kimberley	100	id.
» Kimberley e Mafeking	350	id.
» Bloemfontein e Pretoria	[illegible]	id.
» Kimberley e Bloemfontein	150	id.
» Ladysmith e Pretoria	370	id.

La difficile situazione degli inglesi sul Modder.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Il *Temps* ha da Londra: « L'*Observer* pubblica un dispaccio da Berlino confermante che Methuen trovasi immobilizzato sul fiume Modder. I boeri concentransi tra il Modder e l'Orange per tagliargli le vie. »

I boeri risoluti a respingere gli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Le ultime notizie dal teatro della guerra recano che i boeri che si trovavano attorno a Colenso, a Frere e a Ladysmith rioccuparono le antiche posizioni e sembrano risoluti a tentare di impedire agli inglesi la traversata del Tugela. Sono segnalate alcune scaramucce, specialmente un attacco al campo boero di Deerdepoort, nei dintorni di Mafeking, dove sei boeri rimasero uccisi e alcuni feriti, avvenuto il 25 corrente. Il combattimento continuava quando si trasmise il dispaccio.

All'ordine del giorno del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

All'ordine del giorno del Senato, che è convocato per mercoledì prossimo, vi sono alcuni progetti già deliberati dalla Camera, fra i quali il riconoscimento dell'impresa dell'Agro romano come campagna nazionale, i crediti per l'Esposizione di Parigi e il progetto pei ritardi dei treni. Segue un'interpellanza di Codronchi.

Gli Uffici del Senato giovedì discuteranno il progetto Bonasi sui matrimoni illegali.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,40:

Il Consiglio dei ministri, oggi convocato con circolare telegrafica di Pelloux, si è riunito alle diciotto a palazzo Braschi. Mancava soltanto Bonelli, che è lievemente indisposto. Il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Per l'esercizio provvisorio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

L'*Agenzia Italiana* afferma che la domanda di esercizio provvisorio, ove ne fosse necessaria la presentazione, si limita al solo mese di febbraio. Ciò escluderebbe che il Governo sia intenzionato di protrarre le vacanze sino a marzo per radunare la Camera nell'aula provvisoria che si costruirà sulla piazzetta della Missione.

Chi sarà il nuovo aiutante di campo del Re.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il decreto di nomina a primo aiutante di campo del Re in sostituzione del generale Ponzio-Vaglia è stato firmato stamane, ma non avrà effetto che dal 16 corr. ed è tenuto gelosamente segreto. Oltre al nome del generale Del Mayno si fa quello del generale Annibale Ferrero.

Per restituire la visita alla squadra francese.

Roma, 3, ore 20,35. — Appena costituita la squadra permanente, si prenderanno le opportune disposizioni per un prossimo invio di navi nei porti francesi del Mediterraneo per restituire la visita fatta dalla squadra francese nelle acque della Sardegna.

Udienze reali.

Roma, 3, ore 20,35. — Il Re ha ricevuto il console generale d'Italia a Trieste, i ministri di Svezia e di Norvegia, della Svizzera e del Brasile.

La grazia a Batacchi.

Roma, 3, ore 16,45. — Si assicura essere imminente la concessione della grazia a Batacchi. Il decreto si firmerebbe in occasione delle feste natalizie oppure del Capodanno.

Sull'autorizzazione a procedere contro Palizzolo.

La testimonianza Codronchi.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 16,30:

La notizia corsa circa la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Palizzolo per peculato viene ritenuta infondata, non potendo ora l'Autorità giudiziaria aprire un'istruttoria sopra irregolarità denunziate a suo tempo dall'inchiesta Biagini. Ora occorrerebbe una nuova denunzia da parte del Banco di Sicilia.

Si commenta la citazione fatta a Codronchi come testimone alle Assise di Milano. Nulla egli potrà dire a carico del Palizzolo, avendo caldeggiata la sua rielezione nel Consiglio comunale poco tempo prima che si allontanasse da Palermo. Difatti Palizzolo figurava nella lista presentata dal regio commissario.

L'impressione a Palermo per l'arresto dell'ispettore Di Blasi.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 20,50:

L'incriminazione dell'ispettore Di Blasi alle Assise di Milano produsse una viva impressione in città, e dappertutto la si discute e la si commenta animatamente. Tutti convengono nel credere che altre grosse bombe dovranno esplodere.

Il *Giornale di Sicilia*, che rispecchia il pensiero di tutta l'isola, così commenta lo scandaloso episodio dei funzionari infedeli: « Il processo di Milano si è chiuso ieri con l'arresto dell'ispettore Di Blasi, ma è evidente che ancora non tutto è stato scoperto in codesto putridume che porta il marchio dell'ufficialità; altri [illegible] a bollare di falso quello che è stato detto per nascondere la complicità nefanda della Questura coi fasti criminosi dell'alta mafia. Ormai è provato a quali conseguenze conduce il sistema dell'inframmettenza politica e degli intrighi parlamentari. Si vuol fare il processo alla mafia? Si cominci a farlo con tutti coloro che con veste ufficiale in vari modi l'hanno protetta; si cominci da questi funzionari infedeli che hanno gettato il discredito sull'Autorità costituita. Il magistrato libero da qualsiasi influenza in questa salutare rivolta della coscienza, saprà infliggere una sanzione giusta ed esemplare pel mostruoso delitto. »

La revoca dall'impiego dell'ispettore Di Blasi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14:

Il ministro Pelloux ha sottoposto stamane alla firma del Re un decreto che revoca dall'impiego l'ispettore di P. S. Di Blasi.

Si dice che il ministro dell'interno emanerà presto altri provvedimenti punitivi contro altri funzionari che ebbero parte nei fatti denunziati nel processo di Milano.

L'Imperatrice Federico.

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 3,14:

L'imperatrice Federico è arrivata a Sarzana, accolta festosamente, e proseguì in vettura per San Terenzo, dove alloggerà alla villa Pearse, fra San Terenzo e Lerici.

L'avviso imperiale tedesco *Loreley* da ieri è ancorato a Lerici a disposizione dell'imperatrice.

Per la Mostra d'igiene a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,31:

Stamane si riunirono, invitati dal sindaco, i deputati napoletani insieme col presidente del Comitato per l'Esposizione di igiene, allo scopo di accordarsi intorno alle agevolazioni da chiedere al Governo a favore dell'Esposizione. Si stabilì di recarsi a Roma a chiedere l'autorizzazione per una lotteria e i ribassi ferroviari.

L'Associazione monarchica a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 20,5:

L'Associazione monarchica si è inaugurata con un discorso del senatore Nobili Vitelleschi. L'oratore fu vivamente applaudito. Egli delineò il compito del partito liberale, cioè l'unione ed il benessere del popolo. Assistevano alla cerimonia le Autorità, i deputati della provincia, le Associazioni e molte signore. Chiude la festa, riuscitissima sotto ogni aspetto, un [illegible] banchetto sociale.

Ad un martire del 1799.

Piedimonte d'Alife, 3 (*Stefani*). — Oggi coll'intervento del prefetto, dei deputati [illegible] e Laurenzana, Autorità e numeroso pubblico si è inaugurato il monumento ad Ercole Dagnese, martire del 1799. Vennero pronunziati applauditissimi discorsi. Stasera vi sarà un banchetto di settanta coperti.

Commenti dei giornali viennesi all'esposizione di Goluchowski.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 11,45:

A causa dell'ora tarda, i supplementi dei giornali non poterono pubblicare ieri l'esposizione di Goluchowski. La pubblicano stamane, facendola accompagnare da lunghi articoli di commento. I giornali sono concordi in quest giudizio che l'esposizione deve considerarsi un importante documento politico di aperta manifestazione di pace e una chiara e vera esposizione della politica estera della Monarchia.

Eccovi alcuni dei giudizi principali.

Il giornale ufficioso *Fremdenblatt* dice che gli accenni di Goluchowski ai paesi balcanici si ritrovano nello stesso principio fondamentale, che informa da lungo tempo la nostra politica orientale. L'Austria, ben lungi dal voler attaccare la politica dell'individualità nei paesi balcanici, rispetta la loro indipendenza chiedendo soltanto che non turbino la pace nella rispettiva Monarchia. Queste parole del *Fremdenblatt* assumono un particolare interesse, poichè esso vien considerato appunto come l'organo del Ministero degli esteri.

La *Neue Freie Presse* si compiace specialmente delle due esplicite affermazioni di Goluchowski sulla solidità della Triplice e sull'accordo austro-russo. Osserva che la Triplice, infatti, è una grande garanzia, cui l'Austria partecipa a tutela della pace generale, e un corollario di questa garanzia è il nostro accordo colla Russia. Riguardo all'Oriente, esclude per lungo tempo dai nostri confini orientali dei disordini e perturbazioni.

Trova che quanto disse Goluchowsky sulla Triplice, e allo stesso tempo sulla politica generale estera, è un'apologia della politica contro le false e, dice, infondate combinazioni, che, diffondendosi, poterono determinare l'opinione pubblica contro la falsa credenza di un'evoluzione della nostra politica estera; ed un'apologia pure di fronte alla supposizione che la nostra politica estera potesse commettere il controsenso di abbandonare la sicura base della Triplice in virtù di un accordo austro-russo.

La *Neue Freie Presse* osserva che i singoli Stati Balcanici non possono più fare l'antico giuoco di mettersi ora dalla parte austriaca, ora dalla parte russa, alimentando così il pericoloso antagonismo delle due Potenze che sono maggiormente interessate in Oriente. »

Una dimostrazione dei nazionalisti a Champigny.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23,50:

I nazionalisti avevano organizzata una dimostrazione per l'anniversario della battaglia di Champigny presso Parigi, e vi accorsero numerosi, ma il Municipio democratico di Champigny impedì che prendessero parte al corteo ufficiale i dimostranti. Ognuno dei due partiti tentò di ostacolare con grida i discorsi degli oratori avversari. Ovunque vennero appiccicati, per cura della Lega dei patrioti, dei cartelli con la scritta: « Viva Déroulède! »

Pel Congresso socialista di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,50:

Oggi alle ore quattordici si doveva inaugurare il Congresso socialista francese, che si prevedeva tempestoso, dovendovisi soprattutto trattare la questione del ministro Millerand, nonchè l'unità socialista.

I guesdisti si recarono al Ginnasio Japy, sede del Congresso, preceduti da un grande bandierone rosso con la minuscola scritta: « Partito operaio francese. » Il commissario Noriot volle sequestrare la bandiera, ma i guesdisti, alla cui testa era il deputato Zévaès, lo respinsero e procedettero oltre cantando l'*Internazionale*.

Alle 16 il Congresso non era ancora aperto. Duecento delegati reclamarono inutilmente la tessera di riconoscimento e non poterono entrare. Allora l'adunanza fu rinviata alle 20 di questa sera, e in tale riunione la questione delle tessere e quella dell'ammissione della stampa saranno risolte.

I congressisti sono circa 700 e rappresentano oltre 1200 gruppi.

Gravi disordini a Nantes.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 16,36:

L'*Agenzia Havas* annunciava stamane che dei disordini senza gravità erano avvenuti a Nantes, ove le sigaraie scioperano da più settimane; ma sembra invece che le cose siano abbastanza serie. Le scioperanti avevano invitati gli altri operai e la popolazione ad unirsi alla loro dimostrazione. Il corteo, di quasi cinquemila persone, giunto alla Rue Fosse, trovò un cordone di truppe e cercò di forzarlo, ma, respinto, cominciò una fitta sassaiola. Un ufficiale fu ferito al capo. Dopo le intimazioni, i dragoni caricarono la folla. Un dimostrante fu gravemente ferito da una sciabolata. Furono eseguiti numerosi arresti.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 20,50:

Si ha da Nantes che parecchi agenti di polizia rimasero feriti di coltello e sassi nella dimostrazione di ieri sera.

Déroulède aggravato.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15,50:

Sembra che lo stato di salute di Déroulède si sia aggravato.

Trattative italo-turche per la Tripolitania?

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 16:

I giornali nazionalisti segnalano al Governo una notizia da Birmingham alla *Post*, secondo cui i Governi turco ed italiano trattano circa la Tripolitania.

Per Samoa.

Washington, 2 (*Stefani*). — Hay e gli ambasciatori di Germania ed Inghilterra firmarono la Convenzione con cui gli Stati Uniti approvano l'accordo anglo-tedesco riguardo alle Samoa.

Come fu ucciso il califfo.

Telegrafano dal Cairo al *Times*, 1:

Gli ufficiali che sono arrivati qui dal Sudan dicono che quando il califfo lasciò Gedir egli andò al nord, a El-gedil.

Allora il sirdar ordinò al colonnello Wingate di tentare di tagliare la via al califfo. Wingate partì subito per l'inseguimento con 3700 uomini, coi maxims e una batteria d'artiglieria. Quando raggiunse il nemico, questo tentò di prendere le truppe inglesi di fianco, ma fu accolto da un violentissimo fuoco e dovette soccombere.

Il califfo vedendo che ormai era impossibile sfuggire, disse ai suoi emiri di restare vicino a lui e di attendere la morte. Gli emiri allora misero a terra una pelle di montone, sulla quale sedette il califfo, ed essi si raggrupparono alla destra ed alla sinistra del loro capo.

Poco dopo il califfo fu ucciso da moltissimi proiettili che lo colpirono alla testa, al cuore, alle braccia, alle gambe.

La stessa sorte ebbero gli emiri ed anche la guardia del corpo che non vollero abbandonare il califfo. Fu Yunes, già emiro a Dongola, che raccontò come tale la morte del califfo.

Il capo dei dervisci era un uomo di media statura, ma forte, tarchiato, di colorito bruno-chiaro e portava la barba lunga e grigia.

Una strana vendita di 60,000 fucili.

Ci scrivono da Marsiglia, 2:

Si assicura che un tedesco, naturalizzato francese e stabilito a Shanghai, abbia venduto al Governo cinese, e in ragione di 5 piastre l'uno, 60,000 fucili, provenienti dalla Svizzera. Queste armi sono state distribuite tosto a uomini appartenenti all'armata regolare. La persona che ha fornito questa notizia ha dato pure l'assicurazione che lo stesso tedesco naturalizzato francese avrebbe trattato con le Autorità cinesi per una vendita di cartucce Lebel e per uno *stock* di polvere senza fumo. Se il fatto è esatto, ci si domanda come « l'industriale » in questione ha potuto procurarsi e fare impunemente traffico delle cartucce Lebel e del segreto della fabbricazione della polvere senza fumo.

Il sistema Marconi venduto per 50 milioni

Telegrafano da New York al *New York Herald* di Parigi:

« Isaac L. Rice, che fu finora presidente della Electric Vehicle Company, ha acquistato il telegrafo senza fili sistema Marconi per l'America, con 10,000,000 di dollari (50,000,000 di franchi).

« La Compagnia sarà formata fra una settimana.

« Marconi non si recherà in America per l'impianto delle officine, ma vi manderà alcuni suoi abili assistenti. »

La convenzione monetaria nell'Argentina

Scrivono da Buenos Ayres, 1:

La tanto discussa conversione della moneta cartacea in ragione di franchi 2 20 per ogni peso-carta è [illegible] legge della nazione.

Da oggi quindi tutti i pagamenti in oro da farsi al Governo per tasse, dazio od altro potranno essere fatti in carta, corrispondendo pesi 227 27 per ogni 100 oro.

I primi a risentirne un beneficio saranno i nostri importatori, i quali risparmieranno un 15 0/0 in confronto delle quotazioni dell'oro in Borsa, che vale oggi 240.

Tale differenza dell'aggio borsatile col tasso fissato per la conversione si manterrà ancora per qualche tempo, finchè il Governo avrà riunito i fondi necessari per affrontare risolutamente la conversione, trasformandosi da compratore in venditore d'oro.

Per tale caso si stabilirà con apposito decreto, fissando la data della conversione in effettiva con tre mesi di anticipazione.

I fondi per la conversione si riuniranno colle seguenti risorse:

1.o Col 5 0/0 del dazio doganale — 2.o Coi profitti del Banco de la Nacion — 3.o Colla liquidazione del Banco Nacionale — 4.o Colla vendita della Ferrovia Andina — 5.o Colla vendita pel 7 milioni di pesos d'oro in cedole ipotecarie nazionali di proprietà del Governo.

Gl'importatori di mercanzie europee saranno inoltre beneficati nel prossimo anno colla diminuzione del 5 0/0 del dazio con si assicurano durante gli apprestì bellici nel timore d'una guerra col Chilì. La diminuzione si farà coll'1 0/0 gradualmente, coll'1 0/0 mensile fino a marzo prossimo. Così, invece del 10 0/0 di dazio addizionale alle tariffe, si pagherà il 5 0/0.

IL FRATE

Vedendo un bruno saio e un cordone fratesco, guardando in qualche bella solitudine le grigie mura di un convento, mi studiavo un tempo, e sempre invano, di imaginar chiaramente quale specie di anima palpitasse sotto quelle tonache, quale ritmo di atti si svolgesse in quelle prigioni. Vicende della vita mi hanno poi fatto vedere ben da vicino ciò che io sognavo vagamente; e dalla visione non lunga, ma aperta, sono uscito tra pago e meravigliato: e insieme ho compreso la felicità di quelli asili solitarii.

Non voglio ora accennare alle grandi abadie produttive o ai raccolti ritiri degli studiosi: queste rimangono come eccezioni; ma quella che tratteggerò rapidissimamente è la vita dei conventi semi-deserti e inerti: grandi corpi in cui palpitano poche e debili anime, attendendo, nella pace, la morte.

Questi vecchi e bruni edifici occupano quasi sempre i luoghi più ridenti, le vette più solitarie e dominatrici, si nascondono tra le fresche verzure d'una valle opima, ammonendola con i loro campanili severi, si svelano accastellati sulla cima di un monte, spandendo di lassù un grave senso di calma, e profilandosi nel puro azzurro con gesti disdegnosi di rinuncia. Chi li ha edificati ha pensato a facili dilettosi per ampie vedute di paesaggio, freschi, aerati di sana aria, e quieti, eccelsi sui rumori, sovratutto. L'architettore, che talvolta è pure stato un semplice monaco, anche ha voluto che dalle loro finestre si abbracciasse un mondo, così ha stimato di costruirli nel loro interno misteriosi e intricati, perchè l'anima vi si raccogliesse e vi penetrasse mortificata. Portici, anditi, meandri, finestrette, scale perdute nella profondità di sotterranei, nascoste in muri; porte e porticine, spiragli come aperti a vigilare assiduamente sul recluso....

Tutto un congegno, quasi pauroso e strano; ma indimenticabile e inabbandonabile una volta che si sia conosciuto. Certo alla casa semplice e senza ripostigli, senza raccoglimenti di ombre l'uomo pone minor affetto; e può allontanarsene senza terrore di molte e lunghe nostalgie.

Sono le picciole cose segrete quelle che dominano lo spirito dell'uomo e lo costringono alla suggestione.

Questo può essere stato avvertito da qualsiasi persona. Certe case abitate un tempo lontano, raccolte in loro, cupe di anditi poco illuminati, suddivise in picciole stanze, e queste a lor volta penetrate di profondi armadii, incavate di ripostiglietti, non si riesce più mai a dimenticarle per l'intera vita. E' il tormento della minuzia, che più d'ogni altro tortura le anime nostre. Perciò difficilmente un frate lascia la dimora conventuale se non è per passar da chiostro a chiostro; per lasciare una prigione e rientrare in un'altra che le somiglia. Nello case cittadine egli si troverebbe smarrito: troppa luce, troppo rumore, e sovratutto troppa semplicità di edificio.

Come meditare, come raccogliersi, come ripararsi in una casa moderna?

* * *

I conventi sono ormai troppo vasti per il numero delle persone che li abitano: quasi sempre ne rimangono in abbandono molte parti e per lo più le ali. La vita si raccoglie al suo centro; le pulsazioni come si fan mano forti e più lente si ragunano al cuore; questo solo accenna ancora un respiro mentre il altri membri sono già inerti e freddi. Tal volta il frate muore senza conoscere tutta la vastità dell'edificio dove ha rinchiuso la sua giovinezza: e perchè avrebbe egli violato il silenzio di lontane celle, suscitati li echi sotto archi silenziosi da innumeri anni?

Una porticina, spessa di chiodi, corrosa dal tempo, arrugginita nei suoi cardini, tramata di ragni negli stipiti e sino anche nella toppa, si è parata innanzi al meditante. Perchè avrebbe egli dovuto aprirla, sospingerla, farla stridere e tentennare?

Nessuno era al di là ad attenderlo: al di là come al di qua era l'ombra e il mistero? Perchè interromperne l'intimo ritmo? Così egli è vissuto in una casa senza conoscerne i confini. Certe notti d'inverno ha sentito (egli è pario) venir da quella parte inesplorata un tintinno e una voce.... ha creduto anche di distinguere un passo che si allontanava sempre più sino a perdersi, a profondarsi sotto di lui.... ma era il vento.... erano le voci della notte paurosa: e la mano è corsa ai grani del rosario, e le labbra hanno mormorata la prece liberatrice.

Così, pregando, meditando, ufficiando, zappando l'orto, è giunta l'ora suprema. La sua anima non si è schiusa con nessuna anima: e si è accostata alle altre anime guardinga, anzi quasi nemica. Nessun frate ha profondi legami di amicizia: e pur vivendo di quella vita comune è più solitario che in un deserto.

Quando s'imbatte in un andito con un fratello, striscia lungo il muro opposto, mormorato il saluto, e dato e reso un semplice cenno; e all'entrar della sua cella non si volge, ma si sofferma come se temesse dietro a sè un passo e nell'entrare e nel rinchiudere i suoi sguardi esplorano rapidamente intorno. Nessuno! Pace! Eterna pace!

Ma se la sua vita profonda è chiusa e solitaria, quella superficiale è gaia e socievole: piena di picciole curiosità, di minuzie, di miseri interessi.

Tutto ciò che accade nella cerchia del monistero, sia una rondine che abbia fatto un suo nuovo nido, o una ciocca di rose fiorita improvvisamente in un angolo del giardino.... sia la più trascurabile e la più fuggevole delle cose, assume alli occhi dei tonicati una importanza e una gravità straordinarie.

Ne parlano a lungo, si animano, discutono, come se derivasse da quel punto la loro felicità, infin che un tocco di campana, o il ricordo dei loro uffici non li ammonisca e li sorprenda.

Se giunge un novizio, essi ne rimangono occupati per molti e molti giorni: e la loro curiosità è sì folle da spingerli a curiosare e origliare insino alla porta della sua cella. Ne studiano ogni atto, ne commentano ogni parola; quindi l'opprimono di consigli; infin che egli non conformi li atteggiamenti della sua persona a quelli di ogni altro; infin che egli non sia un fratello simile — sebbene con anima diversa e ignota.

Se passa, ospite del convento, qualche illustre ecclesiastico, qualche predicatore famoso; se poi, somma delle venture, li visiti o segga alla lor mensa un mitrato e un porporato, il fatto assume proporzioni spaventevoli.

Non si mostrano così arcuite, così curiose, così trepide le nostre signore quando si dia nella città un grandioso ballo.

Per quei giorni, i loro gesti sono più rapidi, i loro passi più affrettati: persino quegli che suona mattutino ne accelera e ne incalza i rintocchi.

Si raccolgono in spessi concilii, si consultano intorno a certi particolari d'una picciolezza impercettibile: si radunano intorno al cuoco, intorno al dispensiere, con una gravità quasi comica. Traggono infine dai loro armarii certi arnesi da mensa, usati solo nelle grandi feste, e li preparano, li dispongono con una religiosità come se toccassero un'ostia.

Durante il soggiorno dell'ospite, pur facendosi piccini piccini nell'ombra e lasciando ai maggiori fra loro ogni onore, lo seguono, lo gustano, ne avvertono ogni cenno. Volga egli li occhi, e sorrida: troverà nel più remoto angolo un sorriso che gli risponda; si levi, esca; gli s'inchinerà dalla soglia un non mai veduto, che è accorso vigile di un balzo. Scenda egli nell'orto: lo spieranno dietro la macchia delli alberi, da una finestretta del coro: accorreranno pronti al suo cenno, senza che egli lo avverta, fedeli e ignoranti. Partito l'ospite, è un lungo vivace discorrerne, è un pungerlo di qualche ironia pur sotto il velo di un infinito rispetto, è un commentarne ogni atto, e ogni parola.... infin che a poco a poco l'onda si attenua, si smorza, si spegne; e la pace serena li riconquista.

Svolgono essi nella pace e nella solitudine certi animi ignoti ai più delli uomini; tremano di cose che non increspano di un'ombra le altre anime; conoscono certi colori vaghi e sfumati, percepiscono certi odori commisti e remoti e sottilissimi, scoprono certe profonde linee di bellezza e certi accordi di toni nel paesaggio offerto ai loro occhi ogni giorno, che sfuggirebbero al più intento e innamorato osservatore.

Un giovine francescano mi parlava della primavera, e del fremere dell'erba in certi mattini ai primi palpiti della luce; mi descriveva il suo andare dalla cella al coro in sull'alba il cui spettacolo poteva vedere fuggevolmente per lo spiraglio di un andito: con una tale profondità di sensazioni, e semplicità di comunione, che quasi mi si rivelava una nuova natura per le sue parole.

Invecchiando un atteggiamento è solito in loro, un atteggiamento di estasi, ignorato da chi non l'ha potuto sorprendere nel recesso di un convento. Seggono essi con i piedi congiunti e le ginocchia un poco aperte, sicchè un libro possa profondarsi nel grembo della tonaca; le braccia abbandonate lungo la persona, come pendessero mutilate; il volto eretto; lo sguardo, quel loro particolare sguardo liquido infuso di verde e di azzurro, levato verso il cielo: non tanto alto però che non possa avvertire, sebben vaga, nel suo giro la linea della terra. Così rimangono lungo tempo: estatici.

Io ricordo un vecchio frate quasi centenne, cieco. Ai giorni benigni lo accompagnavano nel cortile, lo sedevano su di un pietrone a forma di sedile che sorgea quasi al mezzo, e qui lo lasciavano nell'attitudine sopra descritta. Guardava egli in alto fissamente, e al passar di un volo di rondini, la testa si volgeva seguendo il gridio come se li occhi vedessero.

[illegible] bile delli archi di un porticato.

Francesco Pastonchi.

Un naufragio nei mari polari che risale a 50 anni fa.

Telegrafano da Londra, 1:

Un telegramma da New York annunzia l'arrivo in quel porto della barca da pesca *Silicon*, reduce da una crociera nei mari polari, durante la quale fece una emozionante scoperta.

Sulla costa del Labrador, a una cinquantina di miglia dallo stretto di Hudson, il *Silicon* incontrò un mese fa una nave russa di vecchio modello, che sembrava abbandonata e se n'andava alla deriva.

Il capitano del *Silicon* e due uomini abbordarono in un canotto il veliero.

Essi trovarono ogni cosa perfettamente in ordine in coperta. Scesi nel sottoponte vi rinvennero un carico di pelliccie, ottimamente conservate.

Nella cabina di poppa, aperto sopra un tavolo, e ingiallito dal tempo, trovarono il giornale di bordo, che s'arrestava alla data del febbraio 1848.

L'ultima nota del giornale diceva che la nave era completamente bloccata dai ghiacci e che il suo equipaggio si vedeva costretto ad abbandonarla.

Tanto nella cabina di poppa che nell'alloggio dei marinai a prua della nave tutto era in eccellente stato, le panche, le selle e anche gli indumenti. Il freddo intenso aveva tutto conservato.

Il capitano del *Silicon* ha portato con lui una parte del carico di pelliccie, che pare siano di grande valore.

Fra gli altri oggetti egli portò pure due bottiglie di rhum che, al momento attuale, hanno più di cinquant'anni di esistenza.

Quanto alla storia di quella nave-fantasma ed alla sorte del suo equipaggio, impossibile poter fare alcuna ipotesi, considerata la lunga serie di anni trascorsi dopo il suo misterioso abbandono.

La vita che si vive

Lo burrascosa avventura di un povero prete.

Il decano del Capitolo di Gran (Ungheria) riceveva di questi giorni l'incarico dal primate d'Ungheria di accompagnare un povero parroco, che aveva dato segni di alienazione mentale, in una Casa di salute a Budapest. Il decano, divenuto di colpo custode di matti per ordine superiore, chinò il capo rassegnato, e in compagnia del povero demente partì per Budapest.

Appena giunto nella metropoli ungherese si informò quale fosse una delle migliori Case di salute: gli si raccomandò l'Istituto Schwartzer.

Il decano ordinò pure per il giorno appresso una carrozza di trasporto per ammalati.

Infatti, all'ora stabilita, il giorno appresso innanzi all'*Hôtel Hungaria*, dove erano discesi il decano e il parroco, si trovava la carrozza ordinata. Se non che quando il decano entra nella stanza, dove aveva rinchiuso il demente, la trova vuota. Questi durante la notte era riuscito a fuggire per la finestra molto bassa che dava nel cortile. Il decano in grande orgasmo si precipita nella via, e domanda a tutti se avessero veduto lo scomparso.

Il cocchiere, un uomo dalle forme erculee, il quale sapeva che doveva condurre un prete pazzo all'Istituto Schwartzer, vedendo il decano così agitato correre di qua e di là, pensò: «Ecco il matto!», e nel timore che gli potesse sfuggire, scese subito di cassetta, afferrò con le braccia robuste il povero decano, che protestava urlando, e di peso lo cacciò nella carrozza, e via di corsa alla Casa di salute.

Entrato nell'atrio, due infermieri dello stabilimento apersero subito lo sportello della carrozza e afferrarono senz'altro il povero prete.

Questi, coi pugni stretti, cogli occhi fuori della testa, rosso dall'ira, protesta, urla, tenta di spiegare l'equivoco.

— Le solite storie — pensano gli infermieri, i quali attendevano appunto il prete demente che doveva venir condotto allo stabilimento.

Al disgraziato decano sembrava d'impazzire davvero vedendo la [illegible] degli infermieri.

Questi lo trasportano senz'altro in una sala, e ritenendo che trattisi proprio di pazzia furiosa, gli misero la camicia di forza e lo chiusero in una cella.

Il poveretto, benchè sia un santo uomo, per la prima volta in vita sua diede in bestemmie, maledicendo il primate, il parroco matto, il cocchiere e gli infermieri.

Rinchiuso nella cella colla camicia di forza, restò prigioniero fino a che venne il medico dello stabilimento, il quale riconobbe l'errore.

Inoltre la Polizia aveva frattanto trovato il vero matto, che venne finalmente a prendere il posto del decano all'Istituto Schwartzer.

Col primo treno diretto il decano partì subito da Budapest, col fermo proponimento di non assumere mai più di tali incarichi.

***

Dove si dimostra come un'ubriacatura presa a Strambino possa mettere in moto l'Autorità di Ivrea.

L'altra notte — è il corrispondente *Simplex* che riferisce — il signor Bonino Enrico, proprietario del *Caffè della Stazione* di Strambino, mentre in una sua vettura ritornava alla stazione, pensò di fare una corsa nell'*Albergo del Cappello Verde*, ove sapeva di trovare del buon vino da aggiungere a quello che aveva già internato nelle sue viscere durante la giornata.

Poichè il Bonino è, a quanto sembra, un nemico delle mezze misure, specialmente in tema di sbornie.

Egli dunque scese dalla vettura ed entrò nell'albergo, lasciando il povero cavallo in mezzo alla strada come un povero orfano abbandonato.

Quanto tempo il Bonino sia rimasto nell'osteria mi è ignoto.

Quello che so invece è che uscendo non trovò più nè il cavallo nè la vettura.

Evidentemente l'animale, stanco di attendere il padrone, era andato a passeggio per suo conto.

[illegible] cavallo possegga la pazienza di un asino.

Coadiuvato dagli amici, il Bonino si mise alla ricerca del suo quadrupede, il quale nel frattempo trotterellava allegramente verso Ivrea, ridendo forse in cuor suo della brutta burla che giocava al padrone.

Un passo dopo l'altro giunse all'Ufficio daziario di Porta Torino, verso le 3 di notte.

La guardia daziaria Vallino Giuseppe, vedendo un cavallo tutto solo e senza carte di identificazione, lo dichiarò in arresto, internandolo provvisoriamente nella stalla dell'*Albergo d'Oriente*.

L'Ufficio daziario avvisò poscia dell'avvenuto il delegato locale dott. De Santis, il quale si recò tosto coll'alunno dott. Silvestri a fare una prima verifica.

Potenziinterrel la vettura aveva delle macchie: e quelle macchie erano di sangue.....

Quale dunque orribile tragedia si era svolta su di essa?

Il solerte delegato fa tosto avvisare il maresciallo dei carabinieri signor Vannino, e gl'impartisce le istruzioni per scoprire, se è possibile, il mistero.

Ma ecco che in quel mentre sopraggiunge sul luogo, tutto trafelato, il signor Bonino in persona. Egli spiega che il sangue cosparso sulla vettura era sangue di un pollo da lui ucciso la sera prima, ma il delegato non si dimostra molto persuaso della spiegazione.

Per buona sorte sopraggiunse, in aiuto del Bonino, il brigadiere di Strambino, il quale confermò la cosa appuntino e tutto finisce perciò benino.....

***

La penultima.

Al Correzionale.

— Alzatevi, accusato. Vi chiamate?

— Pietro Scansi.

— Vostro padre fu?

— Fu e non fu..... Siccome.....

— Ho capito: siete figlio di ignoti.....

— Tutt'altro! Mio padre è conosciutissimo!

— Siete ammogliato?

— Sissignore.

— Con prole?

— No, con Marietta.

— Perchè avete fabbricato delle monete false?

— Perchè gli egoisti nascondevano quelle vere.

***

L'ultima.

In istrada.

Il signore — Io non faccio mai la carità ad una persona sana e robusta come voi.

Il mendicante — Crede lei forse che per cinque centesimi d'elemosina io debba rompermi una gamba?

io per tutti.

Le linee d'accesso al Sempione

Le proposte della Mediterranea.

Il comm. Oliva, nuovo direttore generale della Mediterranea, ha presentato nell'ultima assemblea generale degli azionisti una relazione sui progetti e sulle proposte per le linee d'accesso al Sempione.

Il programma da attuarsi sarebbe il seguente:

1. Costruzione del tronco Iselle-Domodossola, predisponendolo a ricevere in breve anche il doppio binario.

2. Costruzione di una nuova linea piana da Domodossola ad Arona, seguendo la Valle del Toce, destinando il tratto esistente Domodossola-Gozzano-Borgomanero al semplice servizio locale, perchè non si ritiene possibile rettificarlo come sarebbe necessario nel suo andamento planimetrico ed altimetrico, qualora dovesse servire al grande transito internazionale.

3. Da Arona, che dovrà diventare il centro raccoglitore del movimento da e per il Sempione, si diramerebbero le linee seguenti:

a) per Torino la nuova ferrovia Arona-Borgomanero-Romagnano-Santhià;

b) per Genova rimarrebbe l'attuale linea Arona-Novara, salvo talune rettifiche e l'eventuale raddoppio;

c) per Milano una nuova linea diretta per Gallarate, più breve e più piana dell'attuale, e che permetterebbe di togliere l'ostruzione oggi prodotta dal passaggio comune sul ponte di Sesto Calende. Tutte le suaccennate linee poi dovrebbero costruirsi a doppio binario appena il prodotto chilometrico raggiunga una determinata cifra.

4. Come complemento del programma e allo scopo di soddisfare ai desiderii di Torino, tratterebbesi di costruire:

a) una diramazione da un punto determinato della nuova linea Borgomanero-Arona per Sesto Calende;

b) altra diramazione da Gravellona od altro punto della Borgomanero-Domodossola per Pallanza ed Intra, e ciò onde dare a Torino, colla prima una comunicazione diretta col Gottardo per Luino; colla seconda altra comunicazione colla sponda destra del Verbano, per un eventuale prolungamento su Locarno.

Il tronco Iselle-Domodossola.

Il tronco Iselle-Domodossola avrebbe una pendenza del 25 0/00, limitando così il percorso fra lo sbocco della galleria e la stazione di Domodossola al minimo possibile (19 chilometri). Essendo poi quasi certo che si applicherà la trazione elettrica da Domodossola a Briga, data la quantità di forza idraulica disponibile ai due imbocchi della grande galleria che oggi si utilizza per la esecuzione dei lavori, si avrà disponibile una quantità di energia tale da poter trainare da Domodossola ad Iselle i treni i quali giungeranno dal basso, senza necessità di [illegible] sizione, e ben poco perdendo in velocità.

I paesi intermedi di Varzo e Preglia sono serviti dalle relative stazioni.

Il tronco Domodossola-Arona per la valle del Toce.

Questa nuova linea si distacca dalla stazione attuale di Domodossola ed attraversando il Toce percorre la sponda sinistra del medesimo fino presso Vogogna. Quivi, passando sopra la ferrovia attuale, attraversa di nuovo la valle a Megolo, percorre la sponda destra fino presso Toglia, sovrapassa poi una seconda volta la ferrovia attuale e, piegando a destra, ripassa il Toce, s'avvicina a Mergozzo e, percorrendo la sponda destra del lago omonimo alle falde di Montorfano, raggiunge Feriolo, dopo un quarto attraversamento del Toce.

Da Feriolo per Baveno, Stresa, Belgirate e Meina giunge ad Arona, percorrendo la sponda destra del Verbano.

La stazione di Arona verrebbe collocata alquanto a monte dell'attuale, ma in modo da mantenere l'accesso al lago come attualmente, e in pari tempo da prestarsi ai raccordi con le varie linee di Milano, Genova e Torino esistenti o costruende.

Il grande vantaggio di tale linea, nota il comm. Oliva, sarebbe quello di concentrare in un sol punto, cioè nella stazione di Arona, la composizione e scomposizione dei treni, sì viaggiatori che merci, da e per il Sempione per le tre direzioni di Milano, Genova e Torino.

Tronco Arona-Gallarate.

Con tale nuova linea si ottiene un accorciamento sui percorsi attuali Milano-Domodossola. La linea attuale Arona-Gallarate per Sesto Calende e Vergiate verrebbe destinata alle comunicazioni con Luino ed al servizio locale fra Somma ed Arona.

Arona-Novara.

Questo tratto di linea che presta servizio ora fra Genova e il Lago Maggiore è costruito in buone condizioni planimetriche, per cui, così come è, si presta all'aumento di traffico che vi apporterà il valico del Sempione, salvo naturalmente pensare al suo raddoppio quando i prodotti raggiungano quel limite che ne abbiano esaurita tutta la potenzialità, come in tal caso si dovrà procedere anche al raddoppio della tratta Novara-Alessandria. Ma il lavoro che deve essere pronto sulla tratta Novara-Arona per quando si aprirà il Sempione, si è intanto quello dell'allargamento e sistemazione delle stazioni intermedie, troppo corte o troppo ristrette per poter permettere l'incrocio di lunghi treni; ma pure sarà da esaminare se non convenga procedere alla costruzione di qualche altro binario di incrocio, specialmente fra Novara ed Oleggio allo scopo di aumentarne la potenzialità.

Arona-Borgomanero-Santhià.

Ammessa come linea di grande percorso la Domodossola-Arona, è evidente che il movimento fra Torino, il Sempione e viceversa deve pure fare capo ad Arona e perciò la progettata linea Santhià-Borgomanero, che deve costituire l'accorciamento del percorso fra Torino e il Sempione, è giocoforza venga prolungata fino ad Arona. Inoltre la Santhià-Borgomanero-Sesto Calende è quella che meglio si presta per una più diretta comunicazione di Torino col Gottardo, mercè il breve tratto a costruirsi Comignago-Sesto Calende, come si presta pure per una più rapida comunicazione con Pallanza ed Intra per Feriolo. Il tracciato prescelto si presenta in ottime condizioni, senza opere d'arte di grande importanza, con regolare sviluppo in modo da permettere un servizio rapido ed intenso quale è con ragione voluto da Torino.

Linee che collegano Torino col Gottardo.

Con le due grandi linee suddescritte:

a) Domodossola-Arona per Mergozzo e Feriolo;

b) ed Arona-Santhià per Borgomanero-Romagnano;

si provvede in modo completo ai bisogni di Milano e Torino, nei riguardi del Sempione; ma Torino, con la propugnata linea Santhià-Borgomanero, mira anche ad un riavvicinamento col Lago Maggiore e col Gottardo da e per il quale il movimento, specie di merci, si va facendo sempre più importante.

Tronco Comignano-Sesto Calende.

Da un punto della linea Borgomanero-Arona, e precisamente dalla stazione di Comignago, si biforca il nuovo breve tronco per Sesto Calende che sottopassa la ferrovia esistente per Novara ed alla costruenda Arona-Gallarate e si innesta all'attuale Arona-Sesto Calende nei pressi di Castelletto. Il suo sviluppo è di km. 6.

Con la costruzione di questa breve tratta di linea la distanza fra Torino e Sesto Calende, che oggi per Novara è di km. 131,70, sarebbe ridotta a 123,60.

Tronco Gravellona-Intra.

La necessità di questa comunicazione, se viene accettata la proposta di costrurre l'intera linea nuova Domodossola-Arona, perde in parte la sua ragione d'essere nei riguardi di Torino, poichè è evidente che, data la riunione in Arona di tutti i servizi da e per il Sempione, per cui [illegible] la linea bassa lacuale, sembra evidente che per i torinesi riescirà più comodo il percorrere il tratto Santhià-Borgomanero-Arona-Feriolo-Intra, anzichè dovere a Borgomanero abbandonare la grande linea per percorrere l'attuale Borgomanero-Gravellona e poi l'altra Gravellona-Intra.

Siccome però è fuor di dubbio che è pur necessario di dare ai paesi fiancheggianti il Lago d'Orta una comunicazione diretta colla sponda destra del Verbano, così si conserverà anche questa linea nel programma; solo che per ragioni tecniche, anzichè distaccarsi da Gravellona, la traccia si diparte da Crusinallo, attraversa la Strona e, passando dietro l'abitato di Gravellona, al quale si assegna opportuna stazione, si mantiene parallela alla strada nazionale che attraversa prima di Feriolo, entrando nella stazione omonima della linea diretta Domodossola-Arona.

Escita da detta stazione, la linea attraversa il Toce e la strada nazionale che costeggia poi fin ad Intra, passando dietro gli abitati di Suna e Pallanza.

Lo sviluppo totale è di km. 17, la pendenza massima è del 16 per 0/00 nel tratto Crusinallo-Fesolo, mentre da questa stazione ad Intra la linea corre pianeggiante e potrà servire più tardi al suo prolungamento con Locarno.

Nei riguardi di Torino, il percorso Torino-Intra per Arona, che è di km. 158,30, implica un maggior percorso effettivo di chilometri 8,70 in confronto del percorso Torino-Borgomanero-Crusinallo-Intra, che è di km. 149,60. Virtualmente però, cioè tenuto conto delle maggiori pendenze e delle contropendenze del tragitto per Borgomanero-Crusinallo, lo sviluppo su questa linea equivale ad un maggior lunghezza di km. 4,20, cioccchè in altri termini significa che il passaggio per Arona è superiore come potenzialità a quello per Borgomanero-Crusinallo-Gravellona.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Montagne in fiamme.

BRESCIA, 2. — Un furioso incendio, incominciato ai confini del Comune di Santicolo sulla Valle Moranda, si avanzò furioso, alimentato dal vento, sino ai confini di Malonno, di Paisco e Loveno, distruggendo piante, siepi, cespugli e quanto ebbe a incontrare nella sua marcia disastrosa.

Il fuoco, dopo cinque giorni, continua ancora.

Molti mandriani, che avevano qua e là delle cascine, nelle quali stavano raccolte stramaglie e fieno, si videro distrutta ogni cosa. Non rimasero in piedi che i muri anneriti.

I molti abitanti che occupano le case sparse qua e là, ai piedi di alcuna delle montagne incendiate, dovettero più che in fretta fuggire per evitare ogni pericolo.

Una signora aggredita in casa di due malfattori.

OGGEBBIO (Pallanza), 2. — Due giovani sui trent'anni, certi Zola Giuseppe di Sezzia (Arona), e Buzzi Carlo da Intra, entrambi pregiudicati, bussarono la porta di certa Viga Giuditta vedova Belleza, d'anni 74, chiedendo l'elemosina.

La vecchia, che era sola in casa, offerse loro del pane, ma i due lo rifiutarono.

Forzata la porta, che era assicurata solo con una sbarra di legno, entrarono in casa, ed afferrata la vecchia signora la costrinsero ad indicare ove teneva i denari.

La povera donna invano supplicò di lasciarla che nulla possedeva; i due mascalzoni la costrinsero, anzi la trascinarono al piano superiore, e mentre uno la teneva stretta alla gola, l'altro, che si era fatto consegnare la chiave di un cassetto, rubava un portafogli contenente 45 lire ed alcune bollette di pagamento che i ladri scambiarono per titoli di credito.

Compiuta la rapina fuggirono.

La vecchia ebbe ancora la forza di alzarsi ed affacciarsi alla finestra a chiedere aiuto.

Accorsero alcuni terrieri, che, visto i due fuggire, li inseguirono e li arrestarono.

Chiamati telegraficamente i carabinieri di Intra, questi accorsero e trassero in arresto i due ladri, ricuperando l'intera somma, che i due mariuoli avevano avuto il tempo di nascondere in un buco di una casa.

La vecchia riportò alcune graffiature alla faccia e l'asportazione di due denti.

Paesi assaltati dai lupi.

VISSO (Macerata), 2. — A causa delle molte nevi che ricoprirono i monti, i lupi si avvicinano sempre di più ai luoghi abitati, e mercoledì scorso, in pieno giorno, portarono il terrore nel grosso villaggio di Fematre.

Giovedì notte vennero nell'interno della città, e a pochi metri fuori la porta Santamaria, sulla via Romana, sotto gli occhi del pastore, divorarono due pecore di certo Placido Cherubini, da San Placido, frazione del nostro Comune, che vi aveva fermata la piccola mandria, per seguitare nel mattino seguente la via della maremma.

Tentato suicidio di un soldato.

Roma, 3, ore 21,50. — Stamane il soldato Giovanni Chierici, del 63° fanteria, si avvelenava col sublimato corrosivo. Disse che tentava suicidarsi per le persecuzioni di cui era vittima da parte di un ufficiale. Il suo stato è grave.

Prima linea tranviaria a trazione elettrica in Piemonte.

Savigliano, 3 dicembre.

(Gra) — Come v'informai a suo tempo, sta ormai per effettuarsi un impianto di tranvia a trazione elettrica.

In una conferenza tenutasi a questo palazzo civico sotto la presidenza del nostro sindaco commendatore dott. Baralis si veniva ad un accordo fra la Commissione di Savigliano nei signori cav. prof. Arabia Domenico, cav. avv. Leo, cav. avv. Balliano, conte Cesare Craveria di Villanovetta e la Commissione di Dronero nei signori assessori Arnaud, Trombetta, signor Bonasso per l'impianto di una linea tranviaria a trazione elettrica: Dronero-Savigliano-Bra, toccando Busca, Villafalletto, Levaldigi, Genola, Marene e Cervere.

Venivano invitate le diverse Società a presentare progetti.

Dopo un'adunanza che si terrà fra i Comuni interessati, e terminati gli studi sui varii progetti, si inizieranno tosto i lavori, lusingandosi le Commissioni di avere l'impianto a termine nella prossima estate.

Consta pertanto che difficilmente la linea sarà tracciata su strade provinciali, rilevando le Commissioni più sentiti vantaggi per brevità di percorsi, fare strade nuove.

Con l'impianto della predetta linea si agevolerà il cambio e trasporto delle merci dalle montagne al mare e viceversa.

Gravissimo incendio a Borgomasino.

Simplex ci scrive da Ivrea, 3:

Verso le 9 1/2 di ieri sera, nel Comune di Borgomasino scoppiava il fuoco in un fienile di un'abitazione rurale. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, minacciando serio pericolo ad una intera frazione.

Il brigadiere dei carabinieri di quella stazione telegrafava a questo maresciallo perchè da Ivrea fossero tosto inviati pronti soccorsi. L'Ufficio telegrafico essendo in quell'ora chiuso, il telegramma giungeva solo stamane a destinazione verso le 6. Fu subito dato l'allarme mediante la campana del Comune e partirono per Borgomasino alcuni civici pompieri, portando seco una pompa, preceduti dal geometra Caviglia, loro capo.

Giunti però a mezza strada, dovettero retrocedere per essere l'incendio già estinto. Furono distrutte ben cinque case, e il danno complessivo si eleva ad oltre L. 20,000.

Otto braccianti italiani morti in una collisione di treni a Chicago.

Telegrafano da Chicago, 19 novembre:

Stanotte è giunta notizia alla Direzione della ferrovia «Northwestern» di un disastro avvenuto sul tronco Chicago St. Paul, Minneapolis e Omaha, causato dalla collisione di un treno con un carro del deposito. L'accidente avvenne nelle vicinanze di Humboldt, 1°, e costò la vita a otto braccianti, tutti di nazionalità italiana, i nomi dei quali non sono ancora noti.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Come si preparava l'assassinio di Notarbartolo

Il racconto d'un teste oculare.

L'opera delle Autorità.

Quanto sia stata strana la condotta di molte Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza nell'istruire il processo per l'assassinio del Notarbartolo, non occorre ormai più dimostrare, dopo le cose incredibili che emersero dal processo di Milano. Tuttavia crediamo di riferire un singolare episodio che un nostro assiduo, il quale nel 1892 e 1893 copriva un incarico governativo a Palermo, ci narrò nel maggio 1897, e che noi pubblicammo nel numero 134 della *Stampa* di quell'anno. Da esso pare inoltre scaturire che altri tentativi o preparativi siano stati fatti, sulla linea ferroviaria Palermo-Termini, per riuscire all'uccisione del Notarbartolo.

Ma vediamo, senz'altro, quanto si raccontava allora il nostro assiduo, di cui crediamo di poter fare oggi il nome. E' l'ex-direttore compartimentale del Catasto a Palermo, l'egregio signor Fallia, ora dimorante a Torino. Ecco la sua narrazione:

«Fu la sera del 23 gennaio 1893, cioè pochi giorni prima dell'assassinio del barone Notarbartolo, che io, preso posto in uno scompartimento di 1.a classe, mi recava da Palermo a Termini Imerese.

«Il cielo era annuvolato, però non pioveva.

«Il mio carrozzone, penultimo del treno, era diviso in due scompartimenti di 1.a e 2.a classe, comunicanti fra loro. Nel mio scompartimento, a 16 posti, ero solo; però notai che nello scompartimento attiguo di 2.a classe vi erano parecchie persone, uomini e donne.

«Si partì e si giunse senza incidenti alla stazione di Altavilla.

«Però appena che il treno si mosse da questa stazione, ecco che i due lumi che rischiaravano il mio scompartimento si spensero entrambi di botto. Questo spegnimento contemporaneo di entrambi i lumi mi impressionò e stetti sull'attenti. Mi alzai, aprii la porticina di comunicazione collo scompartimento di 2.a classe, che, notai, trovai perfettamente vuoto, e feci, di là, entrare nel mio un po' di luce.

«Dovevasi poco stante attraversare una serie di gallerie che s'incontrano lungo la spiaggia prima della stazione di San Nicola; località opportunissima per gettare in mare e far sparire un cadavere dalle varie aperture che tratto tratto vi sono fra quei dirupi.

«Per un moto istintivo, più che riflesso, raccolsi in furia il mio bagaglio con l'intenzione di cambiare di carrozza per non restar solo, e mi recai sulla banchetta o parapetto esterno, i cui sportelli erano tutti aperti, ma rilevai che l'ultimo carrozzone di seguito al mio non era comunicante.

«Rimasi quindi in piedi sulla soglia della porta d'ingresso, che tenevo aperta colle spalle, dominando le entrate, nell'atteggiamento poco eroico di chi è pronto a scappare.

«Fu forse un istante di paura, ma fu solo un istante; poichè il vedermi così ritto, al buio, al freddo, col mio bagaglio, oltre l'ombrello ed un astuccio di latta da disegni in mano, come un viaggiatore che sta per discendere, mentre il treno filava a tutto vapore e stava per entrare in galleria, il vedermi, dico, così atteggiato, mi fece ridere e risi davvero di cuore e della mia e della dabbenaggine umana.

«Si attraversarono intanto le gallerie che si succedono l'una dopo l'altra, ma non vidi nè notai cosa alcuna.

«Giunto però al casello, di cui ora non rammento il numero, che trovasi allo sbocco dell'ultima galleria, a due chilometri circa dalla stazione di San Nicola, che è cosa è, il treno si ferma, o si ferma in modo che l'ultima carrozza di esso trovasi all'altezza del casello, che io, allora come allora, presi per la stazione medesima. Sentiva infatti come delle voci di persone discese dal treno; anzi vidi di contro al cancello un giovane aitante della persona, con folta e nera barba, che bisticciavasi con un uomo più piccolo e un po' sciancato; ma lo strano fu che quel giovane mi fissava e mi squadrava come stralunato.

«Distratto, non feci caso di ciò, nè feci un gran caso quando, mossosi il treno, vidi altre tre o quattro persone, l'una delle quali con un cappello che non pareva fatto per la sua testa, pigliare i campi, in fila, una dopo l'altra, ma anche qui lo strano fu che esse si rivolgevano indietro e una specialmente mi guardava come stupita.

«Il treno filava, nè m'accorsi quando si fermò proprio a San Nicola, nè poi quando si fermò a Trabia per lasciarmi infine a Termini.

«Non fu che dopo l'assassinio del Notarbartolo che io, associando fra loro i detti episodi, dubitai che qualche delitto si fosse quella sera voluto tentare, e ne scrissi al questore.

«Recatomi il 11 febbraio ancora a Termini, volli parmi nelle stesse condizioni di quella sera per fissare le più minute particolarità a proposito dell'accaduto, e mi convinsi allora che il treno si era veramente fermato al casello che è allo sbocco delle gallerie, dove non ci sono uscite, e che quelle persone da me vedute non potevano avere, discendendo a quell'ora ed in quel luogo affatto inospitale e dirupato, altri intendimenti che di fuga.

«Benchè al questore avessi scritto con quella riservatezza e prudenza che bisognavano per non darmi l'aria di dirgli gran cosa, ritenevo tuttavia che sarei stato interrogato, non fosse che per chiarire e precisare la portata delle mie induzioni.

«Non lo fui che più tardi, e dopo che con una nuova lettera io rinnovai la considerazione di quel precedente; ma l'istruttoria essendo aperta, gli atti si devolvero all'Ufficio d'istruzione. E così, dopo altri tre o più mesi fui citato a comparire davanti al giudice istruttore. Là feci la mia deposizione, dopo la quale il giudice istruttore, persona del resto che stimo assai, mi fece passare in rassegna quattro persone, invitandomi a dire se ne conoscessi qualcuna.

«Accidempoli! — dico fra me, e pensai alla mia famiglia. Non mi parve tuttavia di conoscere nessuno, ciò che intuitamente feci chiaro a tutti, e dissi sommessamente: — No, non ne conosco nessuno.

«Però, — dissi al giudice istruttore, — il

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— Credi che ci veda e ci senta..... credi che sappia che preghiamo per lui e che io soffro tanto?.....

Un singhiozzo lo interruppe.

— Ci è permesso di crederlo, mio caro.... Fa la tua preghiera e va a letto..... hai bisogno di riposo, mio povero bambino!

— Non voglio che mi lasci, mamma. Mi pare, appena t'allontani, che devi andartene anche tu per non più ritornare. Pensare che il mio povero babbo era così allegro stamane, così contento, e adesso.....

Le lagrime lo soffocavano; Giulia lo condusse nella sua camera e lo fece coricare. Quando lo vide addormentato, quando cessò, in casa, ogni rumore, incapace di pensare a riposarsi, agitata da vaghi terrori, ella s'avviò all'appartamento di suo padre.

Egli non era ancora a letto, benchè fosse passata la mezzanotte. Quand'ella picchiò, egli le gridò con voce forte d'entrare, e alzandosi dal seggiolone dove stava seduto, presso al caminetto, le venne incontro.

— Stai male, figlia mia? Che c'è?

— Non posso dormire..... Ho tante cose pesanti che mi opprimono, dopo quella orribile disgrazia!

— Discorriamo, figlia mio.

La fece sedere; attizzò la legna, che si rinesserro allegramente; raggiustò l'occhialino sul suo naso, e con tuono calmo disse:

— Non pensi, Giulia, che in questo circostanze, più che in qualsiasi altra, conviene essere sinceri con noi stessi, prima, per poter esserlo cogli altri? Se tu t'interroghi sinceramente, e sinceramente ti rispondi, senza rispetto umano, senza vana concessione ai pregiudizi, tu converrai con me che quanto è accaduto è un avvenimento terribile per ciò che ha d'imprevisto e d'irreparabile, ma non una sventura..... Ascoltami, e non affrettarti a protestare..... Se pensi contro quali difficoltà si dibatteva quell'uomo, alle imprese pericolose nelle quali stava per impegnarsi, ai rischi spaventevoli che correva nelle sue mani l'onore dei figli, converrai che la sua morte ha qualche cosa di provvidenziale, e con questa parola intendo dire ciò che è giusto..... Sì, era giusto che, avendo egli fatto molto male e non potendo ripararlo, non potendo, al contrario, fare altro che aggiungere rovina su rovina, egli scomparisse..... e non parlo dei torti che aveva avuto verso te.....

— Li ho dimenticati..... non voglio ricordarli.

— Dimentica, perdona..... io te ne lodo..... è cosa degna di te..... ma non essere ingrata verso ciò che ti salva e ti libera. Abbi il coraggio di convenirne..... Il piombo che lo ha colpito ha fatto opera di giustizia..... Il caso ha mirato giusto.

Ella soffriva di udirlo parlare così; commossa riprese:

— E' troppo presto per giudicarlo, padre mio. Oggi noi gli dobbiamo la nostra compassione e le nostre preghiere.

— Sia pure; compiangilo e prega, se nella preghiera trovi qualche dolcezza. Ma pensa, figlia mia, che è la liberazione!

Stettero qualche istante silenziosi guardando correre le fiamme danzanti sulle legna a mezzo consumate, poi Giulia riprese:

— Ma si spiega come l'accidente abbia potuto accadere? Le guardie dicono che il colpo dev'essere venuto da vicino.....

— Può darsi..... io non so nulla e non ho nulla a dire..... ero ad una estremità del campo e Duvivier all'altra. Quando giunsi presso di lui tutto era finito..... Del resto, in qualsiasi modo possa essere accaduto, nulla può oramai impedire che la morte abbia fatto la sua opera.

Con voce alterata ella riprese:

— Ma se fosse stato vittima di un attentato premeditato..... di una vendetta, forse?

Gli occhi del signor de Massieu erano fissi su lei, di dietro alle lenti del suo occhialino, e lucevano come se egli si fosse trovato sulla traccia di un pensiero che ella non osava dire.

— Una vendetta, un delitto? Ma che vai immaginando, mia povera figlia? La cosa è ben più semplice e disgraziatamente non rara, senza avere tuttavia conseguenze così tragiche..... Un imprudente, un malaccorto, uno stordito, cui la vista della selvaggina esalta, e che tira senza badare ai vicini..... una cosa che accade sovente..... non c'è bisogno d'inventare dei melodrammi.....

— Gli è che le guardie, Luguet, sovratutti, paravano sospettare.....

Il signor de Massieu scrollò le spalle.

— Quella gente ha l'immaginazione tragica..... dappertutto vuol trovare delitti..... drammi.

Ella non sembrava convinta.

— Mi pare, babbo, che dovremmo provocare un'inchiesta..... per la mia pace innanzi tutto..... e poi pel pubblico.

Il signor de Massieu, col gomito appoggiato sul ginocchio e la fronte nella mano, rifletteva:

— Hai forse ragione — disse finalmente. — Un'inchiesta terrà tutti i sospetti..... e non lascierà nascere la leggenda..... Ma se, tuttavia, qualcuno a cui tu t'interessi, assolutamente innocente, fosse, si trovasse compromesso da falso apparenze?.....

— A chi vuoi, babbo?..... a chi?

Egli la guardò, spaventato dell'angoscia che tradiva il suo grido.

— E tu, — disse lentamente, — a chi pensi, tu?

Erano pallidi entrambi; egli riprese:

— Di chi sei sospettare, mia povera figlia?

Giulia rispose:

— Dio si guardi d'accusare chicchessia!..... Voglio, al contrario, che l'innocenza di tutti risplenda pubblicamente, che nessun dubbio sussista che possa sfiorare un innocente. Ho bisogno di ciò per la mia pace.

IX.

L'inchiesta ebbe luogo e non schiarì nulla. Duvivier non era guari amato nei dintorni di Warincheville, ma non gli si conoscevano nemici. Un bracconnier, sul quale era caduto qualche sospetto, provò facilmente che era ammalato quel giorno, e che non era uscito di casa. D'altronde, entrare in pieno giorno in un bosco con la una dozzina di cacciatori sarebbe stato, da parte di un malfattore, una inverosimile audacia. Le ricerche sul luogo dell'avvenimento non dettero alcun risultato; il bosco era stato corso in tutti i sensi, e sarebbe stato difficile rilevare un'orma sospetta. Si trovò un avanzo di cartuccia presso al luogo dove Duvivier era caduto, ma quella cartuccia era in tutto simile a quelle che si raccolsero in gran numero sul terreno della caccia. L'idea di un omicidio volontario fu dunque scartata, e la morte addebitata ad una di quelle terribili imprudenze di cacciatori inesperti, di cui il colpevole stesso non ha coscienza, e che non osa confessare davanti all'errore delle conseguenze.

I funerali ebbero luogo, senza fasto, alla chiesa di Warincheville. Fu il signor de Massieu che dovette, benchè non troppo in salute, occuparsi di tutto, e accompagnare, col nipote Fernando, la salma al cimitero. Giulia rimase al castello, invisibile a tutti, presso al letto di Riccardo, che aveva la febbre. Per lunghe settimane ella ebbe a tremare per la vita del povero fanciullo, indifferente a tutto ciò che non era lui, alla rovina che l'inventario fece apparire assoluta. Al mutamento inevitabile di condizione, ella non vedeva che quel caro figlio infermo, torturato ogni tanto da accessi nervosi, che s'attaccava a lei colle deboli mani, non ascoltava che i gemiti delle sue labbra arse dalla febbre.

Due mesi passarono; s'era alla fine di dicembre. Il sontuoso appartamento del corso dell'Alma era stato, fortunatamente, subaffittato per cura del signor de Massieu; il ricco mobilio venduto o reso ai fornitori non pagati, come i cavalli e le vetture. Quasi tutte le persone di servizio erano state licenziate; Warincheville era in vendita e il luogo di caccia che Duvivier aveva affittato per parecchi anni era stato messo a incanto. In grazia di nuovi sacrifici consentiti dal signor de Massieu, alcuni dei maggiori creditori avevano accettato di essere pagati a rate. Dopo quella onerosa liquidazione, alla quale aveva preseduto con una decisione, una lucidità e una calma singolari, il signor de Massieu non si trovò più possessore che di poche mila lire di rendita. Ma l'onore era salvo.

Quando venne, trionfante, ad annunciare quel risultato a Giulia, ella s'alzò dalla seggiola sulla quale stava seduta a lavorare e si gettò al suo collo.

— Grazie! Grazie! caro padre..... Tu ti sei spogliato per noi..... grazie! Io farò in modo che tu non abbia a soffrir troppo della meschinità di vita che ti sei imposta per noi..... ti ameremo tanto, io e i miei figli!

Egli sorrideva, felice, cogli occhi umidi, gustando la riconoscenza, i baci di sua figlia.

— E' vero che ho avuto molte difficoltà..... Quel disgraziato aveva debiti da tutte le parti, degli affari tanto imbrogliati..... E poi, il castigo degli speculatori della sua specie è che si rivolgono a gente di cattiva fede..... E aggiustare i conti con quella gente è d'una difficoltà diabolica.

— Tu sei riescito a tutto..... a forza di coraggio, d'intelligenza, d'amore..... povero padre!

(Continua).

Spettacoli di lunedì 4 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,45: *Al cinematografo; Rimnega mia moglie.* — L. 0 70.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Manon*, opera, *Il trionfo della moda*, ballo (Serata di Angelo Brasi) — L. 1.

GERBINO (Comp. d'operette Coniglio), ore 20,30: *La figlia di Madama Angot* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La morale della favola; Il sottoscala* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *La Mascotte* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *La fa sôla* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — Riposo durante le feste d'inaugurazione dello Czar Nicola II

Roux Frassati e C° - Torino.

Di prossima pubblicazione:

La principessa Lascaris paleologa

Ricordi d'un antico bersagliere.

Circa 250 pagine, in 12°, L. 2 50.

conduttore del treno di quella sera, che solo conoscevi, non è fra quelli che la Società mandò come il personale viaggiante di quel treno.

« Dal confronto sulla fermata al casello, niente. Seppi però che tutti negarono la fermata del treno a quel casello, e seppi pure all'Ufficio d'istruzione che io, notisi bene, avevo qualche somiglianza col barone Notarbartolo.

« Ma era destino che fra quei quattro uno dovessi, sia pur lontanamente, raffigurare. Mi capitò fra i piedi, nella tranvia, quello stesso giorno, ed osservato da me, malgrado la sua riluttanza e gli atti con cui tentava sfuggire ai miei sguardi, mi parve, intendiamoci bene, mi parve fosse uno di quei tre o quattro — e precisamente quello che mi squadrava — che quella sera fissavano attraverso al campo sassoso e dirupato di quel casello ferroviario.

« Non credetti di farne conto, tanto mi pareva ormai frustaneo; tuttavia, avendo avuto per caso l'occasione di incontrare, dopo parecchio tempo, il giudice istruttore, gliene feci parola. Ma allora si era in regime di stato d'assedio e tutto era interrotto e sossopra.

« Partito dalla Sicilia, non attesi di raggiungere il mio paese, ma a Firenze, nell'aprile 1894, ne scrissi qualcosa, con lettera raccomandata, al nuovo procuratore generale di Palermo, ma, devo dirlo, non poco sugo. »

Ricordandoci questo suo racconto che ci fece or sono due anni, il signor Pallia ci riferisce oggi che alla Questura di Palermo, quando egli narrò l'incidente, gli si rispose: — Trasmetteremo la sua lettera alla Direzione delle Ferrovie — come si trattasse d'un semplice volgare reclamo ferroviario! E quando egli insistette sulle circostanza della fermata straordinaria e della discesa di quattro persone in atteggiamento di gente che piglia il largo, gli si replicò: — Quella fermata fu forse fatta per dar agio ad alcuni operai di scendere vicino alle case loro — mentre in quei pressi non vi sono punto case di abitazione.

Il sig. Pallia termina la sua lettera odierna ricordando che nello stesso ufficio del giudice istruttore udì fare il nome dell'on. Palizzolo. Egli allora non conosceva l'onorevole: e lo conobbe solo più tardi, quando il Palizzolo si recò nel suo ufficio a raccomandargli un impiegato avventizio di cui il Palizzolo si professava buon amico: e che, dopo aver punzecchiato il nostro amico in un giornale locale, per intimidirlo gli scrisse addirittura una lettera minatoria. Alla larga degli amici dell'on. Palizzolo!

REATI E PENE

I fastidi di un grand'uomo.

(Tribunale penale di Torino).

La ristrettezza dello spazio, tiranno in questi giorni, ci obbliga ad accennare soltanto ad un importante processo che si discute nell'aula sesta del nostro Tribunale. Del resto il passato luglio lungamente descrivemmo le gesta dell'eroe di questo processo, che è l'evidente e frequente epilogo di vite spensierate piene di desiderii smodati e di povertà insopportata.

L'eroe era un giovane elegantissimo, frequentatore dei più brillanti ritrovi, dedito ad una vita di spassi continui e di continui piaceri. Il suo nome? Amedeo Berri, nome notissimo nel mondo che si diverte, pur troppo alcune volte senza scrupolo al mondo.

Ma per sostenere quella vita fastosa e spendiosa, i mezzi di fortuna erano insufficienti: così dovette ricorrere ad imprestiti e quindi ad espedienti tanto più pericolosi in quanto nel perpetrarli s'era incontrato in un uomo danaroso, ma scaltro e non facile a lasciarsi gabbare. Falsificò pertanto firme di nomi riconoscentissimi come quelli di Umberto e Giovanni duchi Visconti di Modrone, del conte Agheno di Perno, del conte Figarolo di Groppello, del cav. Garigliani, del conte Alberto di Collobiano per ottenere con cambiali imprestiti di brillanti e fare acquisti di cavalli e vetture, dopo che aveva abbindolata una buona fanciulla di ottima famiglia e che fece sua sposa.

Accortosi il suo provveditore di denari del male giuoco del suo.... protetto, lo scaraventò nelle braccia della giustizia.

In carcere il Berri scrisse lunghe lettere alla madre ed alla sposa (per cui però non ha mai una parola dolce, affettuosa di commiserazione) nelle quali narra con orgoglio grande della sua scoperta della..... macchina per volare, sperando lauri e gloria immancabile.

Scendendo dalle nuvole..... in terra (molto a terra) il disgraziato si dimostra perseguitato dalla vendetta terribile d'un uomo che suo padre aveva fatto condannare alle Assise di Milano.

Fu quell'uomo che magicamente trasmise in sue mani tutte quelle cambiali, lettere e telegrammi falsificati, creando la sua rovina!

A lunedì la sentenza.

Presidente: avv. Di Rostegno; Pubblico Ministero: avvocato Villante; difensori: avvocati F. Gherardini e Giovanni Torelli; Parte civile: avvocati Paroletti e Gian Giorgio Gariazo.

SPORT

Società del *Paper-hunts.*

Mercoledì avrà luogo un *Paper-hunts*. Meeta alle ore 14 a Millefonti (Stradale di Nizza), arrivo a Superga.

Marcia di resistenza fra sott'ufficiali.

Ieri l'altro nove sott'ufficiali del 3° alpini sono partiti alle 7 1/2 dalla caserma del Rubatto e, per Sassi, Superga, Pino, Eremo, Brich della Maddalena, Colletta di Revigliasco e San Vito fecero ritorno alla caserma del Rubatto. Il primo, il foriere Delmo Follelano, giunse alle ore 11,25, compiendo così da 50 a 55 chilometri in 3 ore e 55 minuti. Secondo fu il sergente Bona Giovanni, che giunse alle 11,27.

Tutti i sott'ufficiali, che erano in completa tenuta di guerra, si comportarono benissimo, e giunsero alla caserma a pochi minuti d'intervallo.

Congratulazioni ai bravi sott'ufficiali degli alpini.

Marcia di resistenza tra ufficiali alpini.

Si è effettuata ieri fra gli ufficiali del 3° reggimento alpini, sul percorso: caserma Rubatto-Basilica di Superga-Eremo-Torre del Pino-Colletta di Revigliasco-Moncalieri-Rubatto.

I tenenti Asinari Di Bernezzo e Ballati giunsero primi alle ore 11,35, terzo il sottotenente Trinchieri. Gli altri dopo, distanziati.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Arti e Scienze

Esposizione Quadrone.

Un lodevolissimo spirito di cameratismo ha ispirato ai pittori amici più intimi del compianto Giovan Battista Quadrone di esporre le opere e gli studi per viemmeglio affermare con una completa esposizione quell'eminente personalità artistica che l'Italia ha appunto, or è un anno, perduta.

Venne fuori da questa felicissima idea una di quelle Mostre personali che all'estero sono così frequenti e che riescono oltremodo interessanti per gli studiosi d'arte e curiose per tutti.

Il Quadrone fu fecondissimo. Nato con una spiccatissima vocazione all'arte, egli la dimostrava fin dal collegio, afferrando immancabilmente i primi premi di disegno; e la Mostra comincia appunto con tali lavori. Sarà subito notato che fra le primissime cose disegnate da lui vi fu un cane da caccia!

Passato per gli studi accademici, egli nei suoi saggi si afferma già vigoroso e personale; rende simpatici quei soliti modelli in posa contro i quali si avventano le prime armi dei principianti; illeggiadrisce quei soggetti da composizione di scuola, che riescono così generalmente sgradevoli.

Ed eccolo ai primi quadri, vari, incerti di soggetto; poi va a studiare a Parigi; impressionato di Jamacyf, di Gérôme, si innamora dei costumi, dei buffoni, dei moschettieri, e in quel genere compie una serie di quadri che lo classificano subito fra i primi pittori, e che, ricercatissimi, vanno all'estero. Un po' dappertutto però il cane da caccia e la caccia compariscono. Sono la passione della sua vita! Vi è un periodo in cui fa moltissimi cani. Ne ha le tele piene, come lo studio e la casa.

La caccia lo porta in Sardegna, ed il pittoresco dei costumi, della campagna solitaria lo seducono, ed egli vi si lascia andare. Il cielo di quadri sardi è ricchissimo, l'isola di Sardegna ha trovato il suo poeta!

Caccia ed animali occupano di nuovo il suo spirito; poi i tipi strani dei saltimbanchi e dei poveri diavoli li sostituiscono; egli si monta un vero circo sopra un terrazzo dello studio, ed una serie di lavori che appena finiti trovano amatori nascono sotto il suo fecondo pennello.

In quest'ultima serie di quadri si mostra osservatore e riproduttore perfetto. La sua mano ed il suo occhio raggiungono finezze che a pochi è dato avvicinare.

E qui con la Sardegna, che tuttavia occupa i cavalletti, fra i saltimbanchi e le bestie vaccine e cavalline che studia con tanto amore nella sua tenuta di Mondovì, perfino con l'idea la testa di un quadro sacro, del quale si può veder il bozzetto, lo colpisce la morte!

Trent'anni di lavoro, trecento e più fra quadri e bozzetti, procedimenti curiosi di esecuzione, rampollamento d'idee artistiche, indizio tutta la genesi di un eminente pittore, ecco quanto viene esposto nelle sale della Promotrice.

Chi visiterà la Mostra certo si farà un'adeguata idea della potenza di quell'arte, ma anche, e forse più, delle fatiche e degli studi durati, per toccare le altitudini, dal nostro Quadrone.

Il Comitato, composto dei signori Calderini, Turletti e Ricci, artisti intimi amici del Quadrone, nonchè dei signori conte Lanza-Giacoglio e Bongiovanni, ha saputo organizzare quest'Esposizione nel modo migliore.

Esso fu egregiamente secondato dalla Società Promotrice e dai fortunati possessori di opere del valente artista, i quali, pregati, mandarono alla Mostra quanto possedevano di lui. Fra questi occorre metter subito i RR. Principi, nonchè il Municipio, le Società, Accademie, ecc. Mancano appena talune opere che si trovano all'estero, delle quali si ignora il possessore.

Noi crediamo che questa Mostra, la quale ebbe principio stamane 4 corrente, nelle sale della Promotrice, ed alla quale ha accesso il pubblico mediante tenue biglietto d'ingresso, sortirà l'esito che merita e desterà quell'interessamento che un pubblico colto prova sempre nei piaceri intellettuali.

E per ultimo si annunzia che saranno a disposizione degli amatori, con prezzi già stabiliti in apposito catalogo, che si va stampando buon numero di bozzetti, quadretti ed anche qualche quadro.

V. T.

La morale della favola. — E' dunque stasera che va in scena all'Alfieri questa nuova commedia in tre atti di Marco Praga, per la quale grande è l'attesa del pubblico, dato il valore dell'autore e il suo ritornare alla scena dopo cinque anni di silenzio interrotti solo da un *Dubbio* non coronato di successo.

E successo completo noi auguriamo questa volta al Praga, agli attori che ne interpreteranno l'opera, all'arte italiana.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

I Collegi dei Probi-viri. — Gli uffici dei due Collegi di Probi-viri funzionanti in Torino sono così costituiti per il semestre novembre 1899-aprile 1900:

1° COLLEGIO (*Industrie metallurgiche e meccaniche*). — Presidente: Danco comm. avv. Edoardo - Presidente supplente: Tedeschi cavaliere uff. prof. Felice - Vice-Presidenti: Ansaldi cav. Michele (industriale), Barra Matteo (operaio).

Ufficio di conciliazione. — Levi Lazzaro, Diatto comm. Battista, Sperati cav. Emilio (supplente), industriali; Garrone Giuseppe, Garli Giacomo, Saccaggi Antonio (supplente), operai.

Giuria. — Pinna cav. ing. Raffaele, Tedeschi Giuseppe, Berzia cav. Pietro (supplente), industriali; Cavagna Alberto, Boniscontro Celeste, Saccaggi Antonio (supplente), operai.

2° COLLEGIO (*Industrie poligrafiche e della carta*). — Presidente: Siccardi comm. avv. Ferdinando - Presidente supplente: Frisetti cavaliere uff. avv. Tancredi - Vice-Presidenti: Bertolero cav. Natale (industriale), Castagno Domenico (operaio).

Ufficio di conciliazione. — Moriondo cavaliere Luigi, Vigliardi-Paravia cav. Giuseppe, Fatarchi Filippo, Cassina Lorenzo (supplente), industriali; Costa Vittorio, Razzetti Lorenzo, Trinchero Achille, Caratti Giovanni Battista (supplente), operai.

Giuria. — Roux comm. avv. sen. Luigi, Cassina Lorenzo, Vigliardi-Paravia cav. Giuseppe (supplente), industriali; Chiantore Michele, Mairano Alessandro, Tonatto Luigi (supplente), operai.

Una distribuzione di premi. — Ieri ebbe luogo al teatro Balbo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole-Officine serali ed agli allievi ed alle allieve delle Scuole operaie festive.

A dar lustro alla cerimonia vi assistevano il prefetto Guiccioli, rappresentando il Re, presidente onorario della Società delle scuole, il provveditore agli studi prof. Bongiovannini, il consigliere comunale comm. Dumontel, i consiglieri della Camera di commercio Aymonino e Cerivaldi, e il direttore generale delle Scuole municipali prof. Ambrosini, il quale rappresentava pure il sindaco e l'assessore avvocato Daneo.

La funzione ebbe principio con un discorso del prof. *Federico Ciotti* che disse dello sviluppo, degli scopi e dell'attività della benemerita Società delle Scuole-Officine serali e delle Scuole festive.

Il signor *Pietro Cerutti* lesse dei versi di circostanza; quindi cominciò, dinanzi alle Autorità, la lunga sfilata dei premiati e delle premiate, rallegrata tratto tratto dal Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai.

Chiuse la bella festa un discorso del professore *Ambrosini*, altamente encomiante l'opera sollecita, intelligente e così benemerita della Società delle Scuole e del Corpo insegnante delle scuole stesse.

Il teatro era affollatissimo.

Il 10° anniversario della Società tornitori. — La Società di mutuo soccorso fra tornitori ed arti affini celebrava ieri con una bellissima festa il 10° anniversario di sua fondazione.

Vi intervennero 14 rappresentanze di Sodalizi cittadini e numerosi soci, ai quali diede il benvenuto il presidente signor *Michele Cantù*, pronunciando un appropriato discorso.

Usciti quindi dalla sede, i festeggianti si recarono in massa al Municipio a rendere omaggio al sindaco. In assenza del senatore Casana, ricevette gli operai tornitori l'assessore Ferrone, che fu incaricato di presentare al capo del Comune una medaglia commemorativa della festa.

Alle 12, al *Ristorante della Zecca*, in via Roma, pranzo sociale, rallegrato dalla Musica del Regio Patronato.

Sedevano in capo tavola il presidente Cantù, il vice-presidente Ferrero Vittorio, il segretario Barovetti Pietro, l'amministratore Cavaliere Filippo ed altri membri della Direzione.

Alle frutta parlarono il segretario *Barovetti*, che ringraziò gli intervenuti, i cooperatori, i soci benemeriti, gli amici tutti del Sodalizio e tessè gli elogi del presidente; l'amministratore *Cavaliere*, che, a nome dei soci, porse al signor Cantù una medaglia d'argento dorato a ricordo del decennio, ed il socio *Righettini*, che lesse dei versi.

Dopo il banchetto ebbe luogo alla sede un trattenimento famigliare con danze e concerti.

Alle rappresentanze venne distribuita una medaglia commemorativa.

Il suicidio di un maniaco. — Pochi giorni fa certo Volpato Carlo, d'anni 33, da Cassino, mentre si trovava a Bardonecchia, proveniente dalla Svizzera, si gettò in un canale. Egli fu salvato da alcune guardie di finanza, le quali, riconoscendo che il poveretto era di mente squilibrata, lo consegnarono al locale ufficio di P. S., che a sua volta lo inviò al nostro Manicomio.

Dopo alcuni giorni di cura i sanitari giudicarono che non fosse necessaria una più lunga permanenza all'ospedale e lo consegnarono perciò ieri ad un suo fratello, che è guardia daziaria della nostra città.

Questi, non potendo assistere personalmente il poveretto, lo affidò ieri stesso a due cognati abitanti in piazza Emanuele Filiberto, N. 14, piano primo.

Orbene la scorsa notte, verso le ore 3, il Volpato si alzò dal letto e, senza che i suoi parenti se ne avvedessero, salì sul balcone e si precipitò nel cortile.

Rimase cadavere all'istante. Il misero, inanimato corpo, venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Risse domenicali. — Poco dopo la mezzanotte scorsa si presentò alle guardie rurali di Cavoretto il muratore Gariglio Lodovico, d'anni 20, il quale aveva una grave ferita al naso. Interrogato sulla provenienza di quella ferita, disse di averla riportata da un compagno di mestiere, certo Valle Martino, d'anni 20, il quale l'aveva così conciato perchè si era intromesso a farla da paciere in una rissa insorta fra il suddetto Valle e un tale soprannominato *Gica*.

Dopo di averlo medicato coll'antisettico gli agenti lo condussero al San Giovanni, ove gli fu constatata la frattura dell'osso nasale, e ne avrà per una quindicina di giorni di cura.

Il feritore venne dagli stessi agenti arrestato e condotto in Questura, ove fu trattenuto.

— Così pure dovettero ricorrere alle cure dell'arte medica dal dottore di guardia al Municipio certi Dubert Francesco, d'anni 36, facchino pubblico, per una ferita accidentale al sopracciglio sinistro guaribile in giorni 12; Giustapunti Michele, d'anni 19, decoratore, per una ferita di coltello al torace, guaribile in pochi giorni, che disse aver riportata da uno sconosciuto sul corso Napoli; Lanza Stefano, d'anni 44, trattore, per una ferita lacero-contusa al capo infertagli da un avventore sconosciuto. Guarirà in pochi giorni.

— Verso l'una della scorsa notte, il fonditore Ferraris Antonio, d'anni 28, dopo aver ricevuto una prima medicazione dalle guardie municipali per una ferita di falcetto alla mano destra, che disse aver riportata da uno sconosciuto nella strada d'allaggio del Po, fu da uno degli agenti stessi accompagnato al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Borseggio alla stazione. — Il signor Ghiron Leone, d'anni 52, da Casale Monferrato, negoziante in stoffe, denunziò che ieri l'altro, mentre si trovava nella sala d'aspetto di 1ª e 2ª classe della stazione di Porta Susa in attesa di partire per Casale, venne da ignoti borseggiato del portafogli contenente L. 50.

Cavallo e biroccino in un fosso. — Verso le 21 di ieri il signor Miglietti Lodovico percorreva in biroccino lo stradale di Vercelli diretto a Torino. Giunto nei pressi della cascina *Morabesa*, il cavallo s'impaurì del passaggio di un treno tranviario diretto a Volpiano e, indietreggiando, andò a rovesciare il veicolo nella ripa laterale della strada. Fortunatamente il Miglietti rimase illeso; solo la vettura ed i finimenti riportarono guasti.

Una guardia rurale, parecchi passeggeri ed il personale di quel treno tranviario, che erasi intanto fermato, aiutarono il Miglietti a trarre di là cavallo e vettura.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Presso la Segreteria del R. Istituto tecnico sono aperte le iscrizioni alla sessione suppletiva di esami di licenza. I candidati dovranno presentare regolare domanda d'iscrizione su carta da bollo da L. 0,60 al preside dell'Istituto, non più tardi del 5 dicembre, corredata da legali documenti comprovanti l'ammessibilità del richiedente, secondo la circolare del Ministero del 25 novembre, pubblicata all'albo dell'Istituto.

STATO CIVILE. — Torino, 3 dicembre 1899.
NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.
MATRIMONI: Delle Andrea con Pavesio Teresa — Berta Vincenzo con Bugni Maria — Banetto Domenica con Bordino Teresa — Bottalo Luigi con Rasetti Luigia — Devallo Guglielmo con Cibrario Angela — Marengo Giovanni Battista con Vassallo Anna — Negro Giacomo con Nicola Maria.
MORTI: Barberis Francesco, d'anni 72, di Carignano, geometra, via Ponte Mosca, 16.
Slavazzo Luigi, id. 61, di Turbigo, cocchiere, via Legnano, 26.
Barazzone Pietro, id. 58, di Ivrorio Inferiore, cameriere, via Barbaroux, 21.
Allasia Luigi, id. 82, di Racconigi, benestante, corso Regina Margherita, 151.
Peschiera Elvira, id. 66, di Portomaggiore, casalinga, via Carlo Alberto, 9.
Migliorero Maria, id. 17, di Torino, negoziante, via Pio V, 6.
Pagliero Teresa n. Rabosi, id. 46, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 36.
Stroppiana Virginia n. Ambrosino, id. 57, di Aramengo, negoziante, corso Siccardi, 36.
Siccardi Celestino, id. 52, di Villa S. Secondo d'Asti, muratore, via Pisa, 29.
Nicolello cav. Giovanni, id. 70, di Caraglio, proprietario, via Garibaldi, 19.
Pierucci Maria (ved.) nata Lingero, id. 86, di Grazzano, agiata, via Sant'Anselmo, 26.
Tibiletti Teresa, id. 27, di Torino, sarta, via Franco Bonelli, 5.
Bergoia Luigi, id. 60, di Mollieres (Susa) giornaliere.
Gorzegno Antonio, id. 71, di Cherasco, contadino.
Gianotti R. n. Franchino, id. 25, di Bubbiana, casal.
Spesso Valentino, id. 72, di Casalborgone, fruttiv.
Tumminello Gius., id. 40, di Castelbuono, avvocato.
Bo Luigia n. Rossi, id. 21, di Treville, contadina.
Cusinato Giulio, id. 28, di Pasian Schiavonesco.
Ferrero A. n. Sconfienza, id. 69, di Mombercelli.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

A *Verrua Savoia* (Torino) in età di 76 anni è morto il comm. Francesco Tosi, che fu consigliere comunale di Torino. Era un industriale operoso ed onesto. Condoglianze alla famiglia.

Brescia. — Cav. Ernesto Rognoni, capo-stazione principale delle ferrovie. Morì improvvisamente.

Roma. — Cav. dott. Lieto Regnoli, d'anni 78, medico primario degli ospedali di Roma.

Verona. — Comm. Gaspare Mosconi, presidente di Corte d'Appello a riposo.

COSE LIETE.

Nozze. — In Aosta il luogotenente d'artiglieria Giuseppe Bignotti con la signorina Maria Rosa Garola.

A Firenze il marchese Giuseppe Albergotti, patrizio Aretino, con la signorina Maddalena Contini, e l'avvocato Annibale Gabrielli, pubblicista, con la signorina Adolf di Vienna.

A Genova il marchese avv. Gerolamo Olandini con la signorina Selma Hofer; l'ing. Eugenio Broccardi con la signorina Maria Badaracco, e l'ingegnere Giuseppe Menozzi con la signorina Elena Blanc.

A Rieti il conte Enzo Ravaschieri-Fieschi con la principessina Bice Potenziani.

A Torricella (Mantova) il marchese Alfonso Capilupi di Orado con la signorina Gemma Alberigi contessa Di Quaranta.

ULTIME NOTIZIE

Notizie della guerra anglo-boera.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town, 4**:

La Polizia del Bechuanaland si è impadronita, il 28 novembre, di Lagger Boer, ad ovest di Kimberley.

Methuen riprese la direzione delle operazioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 4**:

Lo *Standard* ha da Cape Town: « Duemilatrecento olandesi del distretto di Ventrestad si unirono, il 19 novembre, ai boeri. »

Il *Daily Mail* ha da Belmont che i boeri abbandonarono la sponda sinistra del fiume Modder.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria, 4**:

Il rapporto di Delarey dice che, malgrado l'energica difesa, ad Enslin i *burghers*, sopraffatti, dovettero ripiegare.

Un trasporto inglese incagliato.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 4**:

Il trasporto *Ismore*, che trasportava le truppe inglesi, incagliò nella baia di Sant'Elena. Le truppe furono sbarcate.

Il mistero di Nicholson Nek.

Un soldato, raccolto ferito sul campo di battaglia di Nicholson Nek, dà finalmente la spiegazione più possibile del come avvenne il disastro.

Il Corpo inglese marciava nella notte oscurissima per prendere le posizioni assegnategli, quando, da una distanza di poco più di cento metri, eruppe una truppa di cavalieri che si precipitò sopra di loro. Ne seguì un grande panico: i boeri abbatterono gli inglesi sotto i propri cavalli o li colpivano col calcio del fucile. Nel disordine gli inglesi si rifugiarono in mezzo a delle rocce, abbandonando muli e munizioni.

Appena si fece chiaro cominciò la fucileria del nemico. Questi, invisibile dietro ai sassi, tirava a colpo sicuro. Vedendosi esposti a completa annichilazione senza potere reagire, gli inglesi levarono la bandiera bianca.

Bülow smentirà Chamberlain?

Ci telegrafano da Francoforte, 4, ore 10:

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, che mantiene rapporti coll'Ufficio degli esteri di Berlino, riportandosi al discorso di Chamberlain, comunica che non si può parlare nè d'un'alleanza, nè d'un accordo generale, poichè la Germania nella sua politica generale anche per l'avvenire si lascierà guidare esclusivamente da interessi generali e non sarà disposta, per amore dell'Inghilterra, a vincolarsi contro la Russia.

Un'esauriente spiegazione in proposito il Governo darà al Reichstag già alla prima lettura del bilancio.

Gli Stati Uniti e il discorso di Chamberlain

Londra, 4 (*Stefani*). — Dispacci da New York al *Times* ed al *Daily News* insistono ad affermare che il discorso di Chamberlain continua a provocare proteste nell'opinione pubblica degli Stati Uniti circa la frase *alleanza*.

E' possibile che avvengano incidenti in proposito nell'odierna seduta del Congresso.

Riforme liberali in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 9:

Sotto la direzione del nuovo ministro degli interni Sypiagin verrebbe concessa alla stampa una maggiore libertà di quella goduta fino ad ora.

Non tratterebbesi propriamente di introdurre delle modificazioni nelle leggi vigenti sulla stampa, ma piuttosto un'interpretazione ed applicazione delle medesime con spirito più liberale. Specialmente il campo lasciato al giudizio delle misure governative da parte della stampa russa non verrebbe più tanto limitato come per lo passato.

Assicurasi che il ministro Sypiagin avrebbe già ottenuta l'adesione dello czar per questa estensione della libertà di stampa in Russia.

Il Congresso socialista di Parigi.

Una prima sconfitta di millerandisti.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,45:

La seduta serale del Congresso socialista è cominciata a porte chiuse. I socialisti non delegati schiamazzarono fuori delle porte, tantochè si dovette ricorrere alla Polizia; alla fine però furono ammessi anch'essi nelle tribune; la stampa restò sempre esclusa.

Lefèvre chiese che le tre questioni sottoposte al Congresso si discutessero insieme in forma di discussione generale sull'andamento del partito.

Si discute quindi la proposta dei millerandisti sull'inversione dell'ordine del giorno, cosicchè la questione dell'unità socialista si discuta avanti quelle relative alla partecipazione dei socialisti al Governo.

Zevaès, Landrin ed altri guedisti vi si oppongono. Si vota per alzata di mano. La maggioranza appare dei guedisti. Si procede quindi allo scrutinio, il quale dà: 831 socialisti rivoluzionari e 460 governamentali.

La seduta termina alle due dopo mezzanotte.

La prima sconfitta dei millerandisti è assai commentata.

Le dimissioni dell'on. Turati.

Ieri al teatro Fossati di Milano ebbe luogo un Comizio elettorale, raccoltosi per iniziativa dei partiti popolari milanesi.

L'on. Turati, il quale voleva ed aveva promesso di partecipare alla riunione, ne ricevette invece un formale divieto dal questore e dal prefetto di Milano, essendo egli sorvegliato in conseguenza della condanna inflittagli dai Tribunali militari.

L'on. Turati scrisse subito all'on. Riccardo Luzzatto annunziandogli le proprie dimissioni da deputato, non potendo « senza suo vituperio esercitare l'altissimo mandato affidatogli, entro i limiti che l'arbitrio della Questura prescrive ai lenoni e ai borseggiatori ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 1,3 Massima + 6,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: nebbia.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 2: + 11,0
Id. minima della notte dal 2 al 3: — 0,7

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 5,4
Id. minima della notte dal 2 al 3: — 1,3

5 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 53 tramonta alle ore 16 minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 4 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 95.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia lungo	3	106 02 1/2 106 12 1/2	105 87 1/2 105 97 1/2
Svizzera	— 6	105 92 1/2 106 72 1/2	— —
Germania	— 6	131 05 — 131 15	— —
Londra	— 6	26 91 — 26 84	— —
Id. lungo	—	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa, od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 15, 101 17 1/2, 101 20, 101 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		B. Sconto	214 50 — —
B. d'Italia	916 — 917 —	Cart. Mer.	460 — — —
Ferr. Mer.	740 — 739 —	Appl. Elettr.	264 — — —
Ferr. Med.	551 — 551 50	Ferriere	184 — 183 —
B. Comm.	725 — 724 50	Miani S. e C.	104 — — —
Cred. It.	625 — 625 50	Diatto	256 — — —

Cronaca della Borsa. — 4 dicembre. — Il riposo della domenica, non funestato da tristi notizie e sgradevoli sorprese, ha disposto favorevolmente il nostro mercato, che stamane manifestò la sua contentezza e vigore con prezzi sostenuti ed attività insolita.

Nelle stesse condizioni si segnalava Milano, dal quale attingiamo quotidianamente le prime impressioni mattutine; Genova invece mordiceo meno ferma, ma certo si rinfrancherà allo spettacolo della nostra energia.

Il cambio di poco mutato a 106 075.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza propria il 30 novembre fu dichiarato il fallimento di Boggio-Casero Emma in Francesco moglie a Grosso Francesco, esercente negozio da mercerie in Torino, via Mazzini, N. 46; giudice delegato Manara avv. Pietro; curatore provvisorio Calvetti avvocato Saverio; prima adunanza 18 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 25 gennaio 1900, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 30 dicembre corrente. Attivo denunciato L. 10,000, passivo L. 17,091 43.

— Ad istanza di creditori lo stesso giorno fu dichiarato il fallimento di Bonicatti Giuseppe, panattiere in Ciriè; nominato giudice delegato Brunì avv. Gustavo; curatore provvisorio Balli avv. Giulio; prima adunanza 18 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 15 gennaio p. v., ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 29 corrente.

— Nel fallimento Zinetti R. e C. Ditta venne fissato il 20 corrente, ore 14, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento Pardo Alessandro, industriale, venne rinviata la verifica dei crediti al 21 corrente, ore 14.

— Lunedì, 4 corrente, ore 14, prima adunanza nei fallimento Bessi Vittorio e De Silvestris Spirito.

— Martedì, 5 corrente, ore 14, prima adunanza nei fallimenti Biorda Giacomo e Deltoni Giuseppe, e verifica dei crediti nel fallimento Xabert Giovanni.

— Mercoledì, 6 corr., ore 14: Verifica dei crediti nei fallimenti Sobietti Carlo e Borgna Luigi. Esperimento di concordato nel fallimento Vaglio Giuseppe.

— Sabato, 9 corr., ore 14: Prima adunanza nei fallimenti Ditta Debernardi e Bona, Bachi Vita e Sert Agostino.

— Il fallimento di Coltis Carlo, negoziante mercerie, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Arduino Amedeo, già esercente birreria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Munizzi Giovanni, esercente trattoria, venne rinviata la verifica dei crediti al 15 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Gilli Stefano, esercente panetteria, venne accordato un termine di giorni 10 per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 25 0/0.

— Nel fallimento di Forte Giovanni, negoziante commestibili, a membri della delegazione di sorveglianza vennero nominati i creditori: Giacomelli cav. Vincenzo, Airola Andrea e Gratarola Augusto della Ditta fratelli Gratarola; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Brezzi avv. Camillo; attivo denunciato lire 593, passivo L. 1127 80.

— Nel fallimento di Demaria Giuseppe, esercente pasticceria, fu fissato il 18 corr., ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 10 0/0.

— Nel fallimento di Sierra Eligio, lattoniere, venne conchiuso concordato al 25 0/0.

— Nel fallimento di Maria Emilio, rappresentante di commercio, venne fissato il giorno 20 corr., ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 12 0/0.

— Il fallimento di Borzio Carlo, negoziante commestibili, venne revocato per pagamento integrale dei debiti.

— Il fallimento della ditta Barbaria e Ayquer, già esercente commercio di mode, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Il fallimento Grosso Luigia e Bianco Giovanni coniugi, esercenti trattoria, venne revocato per pagamento integrale dei debiti.

— Il fallimento di Parolari Gerolamo, lattoniere e gasista, venne chiuso per insufficienza d'attivo.

— Il fallimento di Campagnolo Lucia nata Visconti, negoziante in mercerie in Chieri, venne chiuso per compiuta ripartizione dell'attivo nella proporzione del 24 0/0.

Bollettino serico. — *Torino, 3 dicembre.* — La settimana esordì e chiuse colle stesse eccellenti disposizioni. Affari sempre in ottima tendenza e prezzi ancora in rialzo dalla settimana scorsa.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	[illegible]
» classiche	[illegible]
» 1.a ordine	[illegible]
» 2.a »	[illegible]
Organzini extra classici	[illegible]
» classici	[illegible]
» 1.o ordine	[illegible]
» 2.o »	[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri mattina alle ore 7 confortato dai soccorsi della religione, dopo penosa malattia, rendeva serenamente la bell'anima a Dio il

CAV. GIOVANNI NICOLELLO

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La sepoltura avrà luogo domani 5 alle ore 9 3/4 partendo da via Garibaldi, 19.

Si omettono speciali partecipazioni.

Difetti di Vista

corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica
Comm. IGNAZIO
cav. UFF. MASSIMILIANO **Neuschüler**
colloro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 6.
10504

TRE CHILOGRAMMI IN UN MESE.

Riportiamo qui sotto una lettera illustrata col ritratto di un bambino il quale in causa dell'anemia era debole e denutrito. Sottomesso alla cura della Emulsione Scott, si è completamente ricostituito. Ci auguriamo che la indicazione sia di profitto a molte famiglie. Ecco la lettera.

Diego D. Passata

Pausula (Macerata), 30 novembre 1898.

Ho usato l'Emulsione Scott per un mio bambino anemico e conseguentemente molto pallido, debole e macilento. Dopo circa un mese di cura, ho potuto constatare con mia piena soddisfazione che il bambino diveniva più grasso, le carni si facevano più sode e le sue guancie si coloravano di un bel colorito.

Facilitata di molto la funzione della nutrizione, il peso del suo corpo si trovò aumentato, a cura finita, di quasi tre chilogrammi.

Questi radicali cambiamenti sono da attribuirsi alla sola Emulsione Scott, che in poco tempo ha avuto la potenza di rendermi mio figlio in perfetta salute, bastantemente grasso e ben nutrito.

GETULIO DE ANGELIS
Maestro comunale.

Il bambino di cui sopra è parola non aveva sostanzialmente alcun male, ma in causa della denutrizione si esauriva. Il suo stomaco, di forza propria, non poteva estrarre dai cibi la parte atta a formare sangue e muscoli: è bastato un corto periodo di cura per ricostituirlo.

Vi sono migliaia e migliaia di bambini, specialmente di età fra i cinque ed i dodici anni, che languono perchè i loro parenti non li curano o non conoscono il mezzo di curarli.

La quasi totalità di questi bambini infelici guarirebbe come il piccolo De Angelis se avessero l'aiuto di una cura anche breve di Emulsione Scott con la quale rialzare il potere assimilante dello stomaco. L'organismo infantile è ricco di risorse; basta un aiuto anche momentaneo per rialzarlo ed avviarlo definitivamente sulla via della salute.

Chi, avendo dei bambini gracili, non vorrà provare la Emulsione Scott?

Accertatevi di acquistare la genuina Emulsione Scott.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 centesimi alla Ditta Scott & Bowne, Ltd., viale Porta Venezia, 12, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 30 - Torino

DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Tagliatelli al pomodoro — Noce di vitello all'italiana
Timballi di pesce alla russa — Dessert.

PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
10866 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana ha continuato nella tendenza al rialzo, di cui sembrarono coefficienti non ultimi gli avvenimenti politici, per quanto alcuni di essi sembrino tali da indurre al ribasso più che non al rialzo delle quotazioni del mercato.

Infatti giovarono all'aumento le notizie di vittorie inglesi verso Kimberley e la vittoria sul califa nell'Egitto, come pure la rafferma situazione internazionale dell'Inghilterra in seguito al viaggio dell'imperatore Guglielmo.

Ma d'altra parte abbiamo già avvertito come le vittorie degli inglesi lascino indifferente il mercato continentale. La vittoria sul califa può anzi non tornare molto gradita alle varie Potenze, che vedono così nuovamente raffermarsi la invisa dominazione britannica nell'Egitto. Il discorso di Chamberlain a Leicester, annunziante la conclusione di un'alleanza anglo-tedesco-americana, è stato poco bene accolto dalla Francia, a cui il Chamberlain ha rivolto non velate minaccie per la campagna di ridicolo intrapresa dalla sua stampa contro la regina Vittoria.

Per il che noi crediamo che gli avvenimenti politici hanno contribuito non a favorire, ma a rallentare la tendenza al rialzo, sovratutto se si pensa che da quegli avvenimenti la Borsa di Parigi era, fra tutte, quella meno pronta a lasciarsi favorevolmente influenzare.

Il mercato monetario.

E nemmeno le condizioni del mercato monetario sono tali nella più gran parte degli Stati da favorire una vivace campagna al rialzo con una eccezionale abbondanza del denaro.

Infatti a Londra i direttori della Banca d'Inghilterra videro di non poter più oltre resistere a tutti quei motivi che li spingevano all'aumento del tasso dello sconto.

La situazione del mercato libero era troppo tesa, e quando il saggio sullo sconto si avvicinò sul mercato libero al saggio ufficiale del 5 1/2 0/0, la Banca si vide costretta ad aumentare il saggio ufficiale al 6 0/0. In seguito alla eccezionale pressione sul mercato libero, i prestiti giornalieri si contrattano al 4 1/2 5 1/2 per cento. Le cambiali a due mesi si scontano al 5 3/4 0/0, e così pure quelle a 3 o 4 mesi, mentre solo quelle a 6 mesi si hanno al 5 3/4 per cento. Il che dimostra che i banchieri ritengono come l'attuale tensione monetaria non sia destinata a scomparire tanto presto.

Il che sembra ragionevole se si riflette che la riserva metallica della Banca d'Inghilterra è discesa nella presente settimana da 20,413,000 a 19,830,000 lire sterline. La proporzione della riserva metallica agli impegni è pure discesa dal 43 1/4 al 41 1/4 per cento, cosa ha più che perduto il terreno riguadagnato prima.

Eppure, nonostante queste sfavorevoli condizioni del mercato monetario massimo europeo, si è potuto verificare un rialzo notevole per alcuni titoli in Francia, in Italia, ed anche, sebbene in minor grado, in Germania. Quali le cause? Oltre a quelle di natura finanziaria, di cui ci occuperemo poi, basti notare ora che le ristrettezze monetarie inglesi ebbero un tenue contraccolpo sull'Italia e sulla Francia.

Sull'Italia perchè questa forma come un mercato chiuso dalla barriera della circolazione cartacea. Sul mercato italiano le oscillazioni dei mercati monetari esteri si ripercuotono solo a gran distanza e molto attenuate. Ed anche la Francia, per la politica tranquilla della sua Banca, che non si decide ad alzar lo sconto se non in casi estremi, si può considerare come un mercato quasi chiuso, nel quale il denaro può continuare ad essere abbondante malgrado che vi sia restringimento all'estero.

I mercati finanziari esteri.

Che in questa contrapposizione delle condizioni monetarie dell'Inghilterra e della Francia si trovi uno dei motivi delle variazioni dei corsi di Borsa, è reso manifesto dal fatto che a Londra non vi fu rialzo.

Invero il Consolidato inglese, il quale era asserdito a 102 13/16, ed ivi si era mantenuto il giorno 28, scese poi mercoledì a 102 3/8, per risalire venerdì a 102 5/8, e chiudere la settimana a 102 1/2.

Alla debolezza del Consolidato, malgrado le vittorie inglesi, l'alleanza colla Germania, ecc., contribuirono la ristrettezza del denaro e la difficoltà della liquidazione. Pei valori delle miniere dell'Africa è stato pagato un riporto di 8 ed anche di 10 per cento. Il che dimostra che le posizioni da riportare erano notevoli e che i capitalisti non si mostrano in questo momento molto disposti a sostenere la speculazione.

Invece in Francia, malgrado che le notizie politiche non fossero ad essa molto favorevoli, la speculazione potè liquidare molto bene le proprie posizioni, e specie su alcuni titoli ottenere aumenti significanti.

Le cause generali che permisero l'aumento sono quelle che noi abbiamo già ripetute volte esaminate: abbondanza di denaro, pace interna, desiderio dei piccoli capitalisti francesi di impiegare i loro risparmi, e, per la mancanza di grandi imprese o di prestiti russi, necessità di impiegarli nei titoli esteri più rimuneratizi.

Fra questi ora si trovano indubbiamente la Rendita esteriore spagnuola e la Rendita italiana.

L'Esteriore spagnuola, che rende il 4 0/0 nominale, al corso di 67 35, apertura della settimana, era altamente remuneratrice. Per un po' la gente parve non accorgersene, timorosa di falcidie negli interessi. Ma poi, rassicurata, cominciò ad acquistare. La speculazione ribassista tentò di contrastare il terreno, ma, per la limitata quantità di Esteriore esistente sul mercato, ebbe paura di dovere alla liquidazione passare sotto le forche caudine dei possessori del titolo ed abbassò le armi.

Così fu che la Rendita spagnuola balzò da 67 25 lunedì a 69 venerdì, e chiuse a 69 40.

La Rendita italiana, pure essa, è convenientissima al corso 94-95, col reddito del 4 0/0 nominale.

L'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, se in Italia parve poco espressiva e di colore oscuro, piacque alla Borsa di Parigi perchè indicava che l'Italia era sulla via di indubbi progressi economici e sembrava garantire la solidità del bilancio dello Stato, senza grandi novità tributarie e riforme fiscali.

E si sa che alle Borse piace soprattutto la novità.

La Rendita nostra perciò, che aveva aperto a 94 10, ascese mercoledì a 94 65, giovedì a 95 10, venerdì a 95 15, e chiuse sabato a 95 35.

Gli altri titoli furono meno movimentati.

Ad esempio il 3 0/0 Francese passò soltanto da 100 37 lunedì, a 100 57 giovedì per chiudere a 100 70.

Il movimento al rialzo che si è verificato a Parigi ebbe anche il suo contraccolpo a Berlino, soprattutto per i titoli italiani.

Mentre infatti la Rendita prussiana stava quasi immobile intorno a 98, la Rendita italiana saliva da 93 60 a 94 40 e chiudeva a 94 25, e le obbligazioni ferroviarie italiane 3 0/0 salivano da 57 25 a 58 10 e chiudevano a 58 10.

Il mercato italiano.

Come è naturale, il mercato italiano seguì con grande gioia l'impulso al rialzo che gli veniva da Parigi e da Berlino.

La diminuzione del corso del cambio fece sì però che il rialzo della Rendita non fosse in Italia così sensibile come a Parigi.

Infatti, mentre a Parigi la Rendita aumentava di 1 punto e 1/4, in Italia il rialzo si limitava a rialzare di 50 centesimi, e questo in parte perchè il corso del cambio contemporaneamente diminuiva di 30-40 centesimi.

Infatti il cambio che aveva aperto a 106 43, scese giovedì fino a 105 90 per chiudere sabato a 106 15.

La Rendita da 100 15 all'inizio della settimana giunse fino a 100 65.

Le obbligazioni ferroviarie 3 0/0, favorite ed a ragione di nuovo da Berlino, rialzarono da 303 50 a 311.

I valori industriali e bancari anch'essi quasi tutti in rialzo.

Le Banche Italia passarono da 900 a 918.
Le Ferrovie Meridionali da 728 a 739.
Le Ferrovie Mediterranee da 543 a 540.
La Banca Commerciale da 701 a 722 50.
Le Credito Italiano da 610 a 623.
Le Banco Sconto da 208 50 a 214.
Le Carburo Piemontese da 292 a 298 75.
Le Applicazioni Elettriche si trattarono da 261 a 265.
Le Ferriere da 177 a 181.
Le Miani intorno a 105.
Le Diatto intorno a 255.

Borse	25	27	28	29	30	1	2
Parigi 3 0/0 perp. franc.	100,45	100,77	100,87	100,37	100,67	100,67	100,70
3 1/2 0/0 »	102,60	102 —	101,57	101,60	102,15	102,15	102,05
Italiano	94,12	94,10	94,30	94,35	95,10	95,15	95,35
Est. spagnuola	67,35	67,85	67,85	68,40	68,60	69 —	69,40
Russo	98 —	97,90	97,85	98 —	98,00	98,75	98 —
Turco	22,32	22,27	22,40	22,57	22,75	22,80	22,70
Portogh.	24,50	24,50	24,40	24,25	24,40	24,10	24,25
Londra Consolid. inglese	102 13/16	102 15/16	102 13/16	102 3/8	102 5/8	102 5/8	102 1/2
Berlino 3 1/2 0/0 prussi.	98,10	98,10	98 —	98 —	98,10	97,90	98 —
Rend. it.	93,60	93,80	93,80	94 —	94,40	94,40	94,60
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57 —	57,25	57 30	57 50	58,10	58 10	58,10
Vienna Rendita austr. oro	116,30	116,40	116,50	116,75	116,60	116,35	116,35
Id. carta	99,30	99,30	99,05	99,30	99,30	99,30	99,35

R. Manicomio di Torino

Sino alle ore **16** del giorno **20** dicembre corrente si ricevono, *esclusivamente* nella Segreteria del R. Manicomio di Torino, le *domande documentate* pel Concorso di due posti, uno di Ragioniere e l'altro di Vice-Segretario, vacanti presso questa Amministrazione.

Il programma di concorso è visibile nelle ore d'ufficio presso la Segreteria del R. Manicomio, via Giulio, N. 22.

Torino, 1° dicembre 1899.

14806 *Il Segretario*: PAOLO CERUTTI.

Il signor **MOND** Ludwig a Londra, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 20 gennaio 1896, Vol. 79, N. 152, pel trovato: « *Nouveau procédé de réduction de certains oxydes métalliques* » è disposto a cedere i diritti di Privativa o concedere licenze di applicazione della stessa, ed avverte che il suo processo brevettato viene da uno attualmente messo in opera nel Laboratorio di Chimica Industriale del signor cav. prof. Benedetto Porro, via del Deposito, n. 5, Torino, presso cui chiunque potesse averci interesse potrebbe vedere la opera tale processo brevettato.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica di SECONDO TORTA, **Torino**, piazza Vittorio Emanuele, n. 12. 14289

GRANDE STOK
di MOBILI

Sono messi in vendita a prezzi convenientissimi, nei locali già occupati dalla Società « IL PEDALE », via XX Settembre, N. 40, e via Alfieri, N. 8 (fondo del cortile), **CAMERA IN STILE, noce massiccio con luci molate e 4 materassi L. 625, guardarobe, armoire, stanze d'entrata, sale da pranzo e camere da letto**, ecc. 14116

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1227

PITIECOR BERTELLI
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 %
e
EMULSIONE DI PITIECOR
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor hanno identica indicazione: soltanto, è da preferirsi il Pitiecor quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'Emulsione di Pitiecor nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga, inoltre, che l'Emulsione di Pitiecor esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di sodio e di calcio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor contro

Scrofola	Gracilità	Consunzione
Rachitismo	Debolezza	Catarri e
Denutrizione	Tubercolosi	Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone normale di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L. 3. — più cent. 60 per posta; tre flaconi L.* **8.60**, *franchi di porto, dalla Società* **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26, *e in tutte le Farmacie.*

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITA' DI TORINO

Appalto di calzature, legna, sapone e liscive per bucato

Si notifica che nel giorno 20 prossimo dicembre, alle ore 9,30, negli uffici della Direzione, in via Po, N. 4, si terrà incanto pubblico definitivo, a partiti segreti, per la provvista dei seguenti generi occorrenti per i ricoverati nel 1900, cioè **scarpe e cuoi diversi, legna da ardere, sapone e liscive per lavanderia.**

Nell'avviso d'asta, pubblicato nei luoghi dalla legge prescritti e visibile, col capitolato, negli uffici della Direzione nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, sono indicate le quantità approssimative degli oggetti, i prezzi d'incanto e le modalità colle quali l'asta dovrà seguire.

Torino, 30 novembre 1899.

14193 *Il Presidente*: **G. GALLINATI.**

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO **MONZA** ROMA
Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Asciugamani — Tovaglieria con Monogrammi e Stemmi — Fazzoletti — Lenzuola — Federe — Corredi completi da casa

Deposito in Torino:
Via XX Settembre, 64. 10784 E

EMORROIDI
interne ed esterne

siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi** ed **Unguento Fattori.** Pillole **L. 2 50.** Unguento **L. 2** dai Chimici

G. Fattori e C.
via Monforte, n. 16, Milano.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI DI CASCARA SAGRADA

splendidamente accolte e prescritte dai Medici ed usate da distinte ed innumerevoli famiglie per la loro preparazione seria e per la loro indiscutibile efficacia nel combattere e guarire radicalmente le malattie di Fegato e Stomaco

STITICHEZZA - GASTRICISMO - EMICRANIE

Scatola da 25 pillole L. 1 — da 60 L. 2, presso tutte le farmacie. — Se per posta senza aumento di spese postali da **G. FATTORI E C.**, via Monforte, 16, Milano, angolo vicolo San Damiano. — Grossista di tutte le nostre specialità in Milano TRANQUILLO RAVASIO, depositario di acque minerali e specialità medicinali. 14189 M e

GOTTA
ARTRITE-RENELLA

guarite radicalmente con il rinomato **Elisir Fattori** di fama mondiale. Flacone **L. 2.**

Opuscolo *gratis* a richiesta dai Chimici

G. Fattori e C.
via Monforte, n. 16, Milano.

Alcune recenti attestazioni sulle rinomate specialita
(FATTORI)
Estratte da una importante raccolta.

..... Ho sperimentato con successo sorprendente le **Pillole solventi Fattori** contro le emorroidi ed **Unguento antiemorroidale Fattori.**
Vincenzo Malleone.
Riesi (Caltanissetta), 12 *luglio* 1899.

..... Trovo efficacissimi i vostri prodotti antiemorroidali. Prof. **Passera Giovanni.**
Colmegna (Lago Maggiore), 5 *ottobre* 1899.

..... L'anno scorso ho comperato da questa Ditta una scatola di **Pillole solventi Fattori** ed un vasetto di **Unguento antiemorroidale**, e mi sono trovato bene. Sac. **Pietro Tomatis.**
Curenna (Genova), 18 *agosto* 1895.

..... Sono molto soddisfatto delle loro **Pillole Universali Fattori.** Dal primo giorno che cominciai la cura tosto ho sentito il miglioramento, come pure mia sorella sofferente al pari di me da disturbi gastrici con gonfiezza di ventre. Sono veramente prodigiose, le consigliai a qualche mio amico.
Fusetti Silvio.
Riva d'Ariano Polesine (Rovigo), 12 *giugno* 1899.

..... Avendo fatto esperienza che il vostro **Elisir Fattori** è veramente efficace e radicale, ho indotto un altro signore di Lecce a farne acquisto.
Devotissima: **Marcellina** di Lecce.
Lecce (Educatorio delle Marcelline), 15 *aprile*.

..... Non posso esprimere a parole i miei ringraziamenti per il grande beneficio ricevuto nel prendere giornalmente le loro **Pillole Depurative Universali.** Per me furono veramente miracolose. Era già da mesi che non potevo aver saluto, ed ora, mercè l'aiuto di Dio e l'effetto potentissimo di dette Pillole, sono perfettamente guarito.
Sac. **Tosi D. Leopoldo.**
Montebruno (Genova), 7 *febbraio* 1898.

..... Anche il dott. Favari nel suo periodico *Il Dottore di casa*, giornale d'igiene popolare e medicina domestica, nel 32° numero di settembre elogia grandemente i **preparati antiemorroidali Fattori.**

..... Le vostre **Pillole Depurative Universali** sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi e dolori di stomaco. E' scomparso anche il gonfiore di ventre cagionato da un invecchiato e persistente gastricismo. Ora mi sento **perfettamente guarito. Luigi Scarmagnan**, *farmacista*.
Copparo (Ferrara), 15 *marzo* 1899.

..... Il vostro **Elisir Fattori** è stato trovato assolutamente prodigioso. **Aristide Farina.**
Luzzara, 2 *settembre* 1899.

..... La cura fatta l'anno scorso mi preservò finora dai dolori reumatici..... **Carlo Roberti.**
Castelluccio Inferiore, 12 *luglio* 1899.

Il sottoscritto si pregia raffermare per pratica e propria esperienza che le **Pillole Universali** del Fattori agiscono con somma efficacia sugli organi del ventre spurgando e decostruendo il fegato e la milza; corroborando la forza del ventricolo nelle dispepsie col vincere la soverchia stitichezza intestinale; e perciò le si consigliano come eccellente rimedio nelle malattie dell'apparato digerente.
In fede:
Milano. Dott. **Guida Giuseppe**, medico.

..... Il vostro **Elixir Antigottoso Fattori** io l'ho riscontrato assai efficace.
Dott. **Paolo Fanti**, medico.
Bagno di Romagna, 18 *settembre* 1899.

Comunità di Altare

Il sindaco rende noto:

Essere aperto il concorso alla carica di medico pei seguenti servizi:
1° Vaccinico;
2° Necroscopico;
3° Veterinario;
4° Ufficiale sanitario.

Collo stipendio annuo di lire 600, con avvertenza che esiste nel Comune la sola condotta obbligatoria per i poveri già affidata ad altro sanitario.

La popolazione è di circa 3000 abitanti.

La domanda, corredata dei relativi documenti, dovranno presentarsi al sindaco, entro il 15 corrente mese.

La nomina è fatta per un triennio. L'eletto entrerà in carica il 1° gennaio 1900.

Altare, 1° dicembre 1899.
Il sindaco
14280 R. MARINI.

Cerco

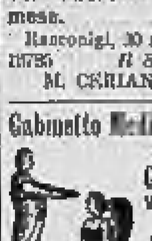
due o tre camere con ritirata e acqua nelle vicinanze Ponte in ferro, riva sinistra del Po, ingresso libero, non oltre secondo piano. — P. F. 191, fermo posta. c 14205

Città di Racconigi

La fiera di Santa Lucia, rinomatissima in specie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni e suini), **erroneamente indicata negli almanacchi per il giorno 7 dicembre pross., ha luogo invece nel giovedì successivo 14 stesso mese.**

Racconigi, 30 novembre 1899.
16756 *Il Sindaco*
M. CERIANA-MAYNERI.

Gabinetto Medico Magnetico



del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 10980 a

Quadri. Acquisterebbesi qualche quadro di *Tranquillo Cremona.* — Scrivere 11 14986 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROFUMERIA
BACIO D'AMORE

Essenza pel fazzoletto Flacon grande L. 2.50 — flacon *bijou* L. 0.50.
Polvere di riso L. 1.75 la scatola. Sapone scatola di 3 pezzi L. 3.75.
Scatola per regalo in raso contenente tutti gli articoli L. 10.
Questa profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave, persistente.
Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso aggiungere cent. 25 e per gli altri cent. 80.
Deposito generale
A. MIGONE e C.
12 - Via Torino - 12
Milano.

MENUS
Primo magazzino in Italia. — *Lit. BORRO*, S^a Teresa, 11.

AL PRESENTE
via Carlo Alberto, 25: Appartamento signorile 10 camere e cucina al 2° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 3° piano — 1° aprile appartamento 5 camere e cucina al 4° piano. c 13730

Da affittare al presente
Alloggio di 10 camere con gaz, acqua potabile, calorifero, Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14143

Da affittare
Alloggio vuoto, di 5 camere. — Via San Tommaso, 7. c 13801

Elegante alloggio
a terreno, composto di 12 camere palchettate, grande salone, 5 soppalchi, cucina, dispensa e cantina, giardino, acqua potabile, bagno, gas e comodità moderne, d'affittare anche subito. Via Dardilu, 0, dal portinaio. c 14032

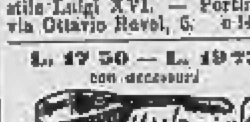
Matrimonio
Signore benissimo situato, 45 anni, desidera sposarsi con signorina ben educata da 25-30 anni. Serietà massima.
Offerte a V. R. 3, 130, posta, Torino. c 14300

Via Arsenale, 10
Causa immediata partenza si cederebbe a prezzo conveniente un alloggio completamente arredato consistente in camera da letto, camera da pranzo, una sala, camera d'entrata, guardarobe, gas, campanelli elettrici, ecc.; *il massimo per tale vendita è di giorni* **5.** 14115

Casa da vendere
Porta Susa, in via Fabro. — Scrivere A. E., N. 10, Torino. c 14245

Vendo specchio
stile Luigi XVI. — Portinaio via Ottavio Revel, 6. c 14132

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori



MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine **L. 40 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Maestra di grado sup^re
darebbe lezioni a bambini di scuole elementari. — Scrivere C 14085 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Un cittadino torinese
residente a Neuchâtel (Svizzera), avendo moglie bernese che conosce le tre lingue: tedesco, francese ed italiano, desidererebbe per lei un impiego in una Casa industriale o commerciale di Torino, anche se fosse per tenere una portieria. — Indirizzare le offerte a Giorgio Debernardi, Chavannes, 13, Neuchâtel. 14129 X

CAVALLI
Splendido premio, per studi, app^ti e scuderie. Novità paesaggi, fiori, ecc. - *Lit. BORRO*, Santa Teresa, 11. [illegible]

Corrispondenze private
Bologna. Attesi invano lettera promessami. Già dimenticò? Quando? Saluti affettuosi c 14279 **Corsini.**

Viole 5 gennaio. Scriva fermo posta mio nome cognome. Risponderò. Torino. c 14392

Rettifica
Nell'avviso pubblicato nel N. 331 della « Stampa » concernente la *Società Anonima in liq. Molini di Collegno e Felizzano* venne erroneamente indicato il capitale sociale in L. 400,000 invece del capitale effettivamente versato in L. **2,400,000.**

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
con Balsamo del Tolù *G. Lost*
PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**
30 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù e. q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli*; *Gandolfi, Ottino e C.*; *Borelli, Passaio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Bonisemiro, Paglieri ed Almasio, Mantovano, Ariotti* ed in tutte le farmacie. 10913 F

AVVISO DI SECONDO INCANTO
per la vendita volontaria di un corpo di Casa civile
IN CHIERI.

Il notaio Candellero notifica che, essendo avvenuto l'aumento del vigesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio il **corpo di casa civile in Chieri**, via Principe Amedeo, n. 10, caduto nella successione del signor Rocco Luigi, procederà alle ore 10 del giorno 12 dicembre, nel suo studio in Chieri, via Balbo, n. 2, ad un nuovo e definitivo incanto, in base al prezzo di L. 22,153. c 14255

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

Il Proprietario
dello **stabilimento** (Torino, via Tarino, 1) per **macinazione** droghe ed altri generi e per **cottura gesso da forma e scagliola**, lo cederebbe se avesse buone offerte. — Rivolgersi Angelo Gualco, via Santa Giulia, 25. c 14804

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(92)

Il nipote di D'Artagnan
ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Almeno, — riprese d'Artagnan, — devi ora essere guarito della tua passione insensata..... ma che dico, una passione!..... una malattia funesta, una rabbia..... Coraggio, Nino..... io troverò modo di calmare la collera dello tzar; gli dirò che non ami più la donna che egli t'ha proibito d'amare..... Ti perdonerà, ne sono certo, ti restituirà i tuoi beni, il tuo titolo, il tuo grado..... e tu finirai per dimenticare quell'orribile Macka nelle braccia della giovane fidanzata che egli ti destina e che varrà certamente meglio di lei..... Ti consolerai sposando quella..... non mi ricordo più come si chiama..... quei nomi russi si confondono nella mia memoria..... ma non importa perchè, parlandole, spero bene chiamarla baronessa Collet, o, più semplicemente cugina.

— No, d'Artagnan, non intercedere per me collo tzar e lascia che il mio destino si compia..... Ho scacciata Macka dal mio cuore, ma le mie labbra serbano sempre ardente il ricordo dei suoi baci.

— Senti, Nino, — replicò d'Artagnan, — tu sai se ti amo..... Ebbene, se hai la disgrazia di rivedere quella donna, ti considererò come un arrabbiato, e, per evitarti di soffrire di più, ti romperò la testa. Che tu voglia o no, parlerò allo tzar..... vado a trovarlo subito.

S'alzò, si mise l'elmo che aveva deposto, entrando, su una sedia, e gettò uno sguardo allo specchio per vedere se la sua splendida divisa non lasciava nulla a desiderare.

Soddisfatto del suo esame, s'avviava verso la porta, quando Golia entrò.

— Mio colonnello, — disse il soldatino, — c'è di là una signora che desidera vedere il signor Collet.

— Una signora! Il suo nome! — domandò d'Artagnan.

— Non ha voluto dirlo.

— L'hai vista in faccia?

— No; è velata.

— Dica chi è, o vada al diavolo, che, forse, la manda — disse d'Artagnan, pensando a Macka.

— Credo piuttosto che sia il buon Dio che la manda, — disse Golia, — tanto la sua voce è dolce e armoniosa.

— Entri, — disse Collet, sorridendo. — Credo indovinare chi può essere.

— Bene, fa entrare — ordinò d'Artagnan.

E, rivolgendosi al cugino, appena Golia fu scomparso:

— Tu ti figuri, mio caro, che sia Macka, presa da un rimorso di coscienza. Potrebbe darsi che fosse lei, perchè quell'ipocrita deve saper dare alla sua voce tutte le inflessioni..... Ma se è lei, gli è che ha saputo della tua nuova umiliazione di questa mattina..... E' capace, la crudele, di venire, per un raffinamento di malignità diabolica, ad aggiungervi le sue beffe..... Entri dunque, ma io sarò qui, e se si conduce male a tuo riguardo, avrà da fare con me.

Si nascose fra le pieghe del cortinaggio dell'alcova e aspettò.

— Entrate, signora — disse Golia.

III.
L'angelo consolatore.

Avanti che la visitatrice avesse rialzato il suo velo, Collet le porse la mano e con voce tremante per commozione le disse:

— Grazie, Olga, di essere venuta.

Ella rialzò vivamente il velo, e ponendo la sua mano in quella del ferito:

— M'avete indovinata! — gli domandò.

— Non c'era che una donna sola capace di pensare a me, nella mia miseria. Non mi avete già provato, Olga, che voi siete un buon angelo, un angelo consolatore!

Dietro alla tenda, d'Artagnan sentì un dolce calore venirgli al cuore.

— Lei! — mormorò, — è lei, Olga!

Fu tentato di mostrarsi subito, di gettarsi bruscamente ai suoi piedi per dichiararle la sua ammirazione, il suo amore; ma lo trattenne l'idea che la fanciulla desiderava probabilmente che la sua visita rimanesse segreta.

— E' Collet che ella viene a vedere, — pensò, — e mostrandomi, arrischierei di farla fuggire. E io voglio che rimanga..... per udirla parlare, per vederla.....

Trattenne il respiro e non si mosse.

Collet obbligò dolcemente Olga ad appressare alle sue labbra la sua mano, cui sfiorò d'un bacio furtivo, tenero e rispettoso.

— Collet non è da compiangere — pensò d'Artagnan — le bacia la mano..... io darei il mio nuovo grado per essere in luogo di lui..... in questo momento.

— Che fate! — dis'ella, modesta.

— Tento — rispose Collet — di provarvi a qual punto vi sono riconoscente.....

— Siete riconoscente, — disse ella sorridendo, — ma non siete curioso.

— Non sono curioso?

— No, perchè, se lo foste, mi domandereste come va che sono qui. Volete che vi racconti la mia storia?

— Voglio tutto ciò che voi vorrete.

— Figuratevi che, uscendo di chiesa, dopo il funerale, mi ero messa in mente di rivedervi, perchè avevo molte cose da dirvi.

— Da parte di chi? — domandò Collet, ansioso.

Ella lo guardò un'istante e, sorridente, rispose:

— Da parte mia..... ve ne spiace forse? Se così è, ditelo francamente e me ne vado

— Acchiappa, cretino! — pensò d'Artagnan — imparerai così a pensare a quella orribile Macka quando hai davanti quell'angelo di sua sorella!

Collet, che teneva sempre fra le sue la mano dell'amabile fanciulla, gliela strinse dicendole:

— Oh! mia buona Olga rimanete..... se sapeste quanto bene mi fa la vostra presenza!

— Allora rimango, signore, e continuo il mio racconto. Decisa a vedervi io ero, ma non potevo andare a trovarvi alla caserma; ritornai a casa coll'intenzione d'incaricar Anna, la mia cameriera, di farvi dire di venire da me.

— A casa vostra!

— No, non a casa mia; innanzi tutto perchè non sarebbe stato conveniente e poi perchè arrischiavo di farvi incontrare con una persona che voi non dovete ancora rivedere. Ma ho un'amica devota, la cui casa è aperta a tutti e dalla quale pensavo di darvi appuntamento. Ma voi la conoscete: è la signora Chevalier.

— L'attrice del teatro francese?

— Sì.

— E' l'amante dello tzar!

— Mettiamo che sia sua amica, se volete, la parola sarà più giusta. Paolo ha avuto più di una favorita, ma nessuna ha compreso come quella buona signora Chevalier che il povero tzar, violento e ombroso, se aveva servi e cortigiani, mancava di veri amici. La Chevalier lo ama veramente, sinceramente, perchè, in mezzo alla sua onnipotenza, lo vede triste, isolato..... V'immaginereste una buona artista di teatro che ha pietà d'un imperatore! E' strano, non è vero? Eppure è così.

(Continua).

Editori Roux e Viarengo - Torino.

In corso di stampa:
LUIGI CAPUANA.
PROFUMO.
ROMANZO.